

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA



Corso di laurea in
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
Curricolo EDUCAZIONE SOCIALE E ANIMAZIONE CULTURALE

**MIND INCLUSION APP: UNO STRUMENTO PER L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE
CON DISABILITÀ**

Relatore:
Prof. Graziano Cecchinato

Laureanda:
Maria Zambon
Matricola 2016304

Anno Accademico 2022/2023

Indice

Introduzione.....	3
Capitolo 1: Mind Inclusion App, uno strumento per l'inclusione.....	5
1.1 Le origini di Mind Inclusion App.....	6
1.2 Obiettivi.....	8
1.3 Applicazioni.....	9
1.3.1 Persone con disabilità intellettive e fisiche.....	9
1.3.2 Gestori di luoghi e servizi pubblici.....	11
1.3.3 Educatori e caregivers.....	12
1.4 Sviluppi futuri di Mind Inclusion.....	14
Capitolo 2: Quadro teorico della Mind Inclusion App.....	16
2.1 Principi metodologici: le metodologie partecipative.....	17
2.1.1 Il Design Thinking.....	21
2.1.2 La Metodologia di Sviluppo Agile.....	24
2.1.3 Il Mindful Design Framework.....	26
2.2 Principali teorie: Mind Inclusion.....	28
2.2.1 L'approccio alle capacità.....	28
2.2.2 Il modello ecologico.....	31
2.2.3 Il concetto di disabilità.....	35
Capitolo 3: La metodologia di facilitazione Mind Inclusion.....	38
3.1 Le metodologie di facilitazione.....	38
3.1.1 La figura del facilitatore.....	39
3.2 La metodologia di facilitazione della Mind Inclusion App.....	42
3.3 Principi metodologici.....	46
3.3.1 Ambiente e comunità inclusivi.....	46
3.3.2 L'accessibilità cognitiva.....	47
3.3.3 La partecipazione attiva.....	48
3.3.4 L'autodeterminazione.....	49
3.3.5 L'approccio centrato sulla persona.....	50
3.4 Strumenti della metodologia di facilitazione Mind Inclusion.....	50
3.4.1 I diari Mind Inclusion.....	51
3.4.2 Il tabellone di gioco Mind Inclusion.....	52
Conclusione.....	54
Bibliografia.....	56
Sitografia.....	59

Introduzione

Ho conosciuto il progetto Mind Inclusion 2.0 e quindi la Mind Inclusion App, durante lo svolgimento del tirocinio curricolare presso la Cooperativa Sociale Margherita di Sandrigo. Tale organizzazione ha partecipato attivamente allo sviluppo dell'applicazione e sta partecipando alla creazione delle piattaforme del progetto Mind Inclusion 3.0.

Ho scelto di parlare e di approfondire questo tema all'interno del mio elaborato in quanto sono profondamente convinta che, l'utilizzo delle tecnologie possa svolgere un ruolo significativo nel supportare le persone con disabilità nell'individuazione e nella scoperta di luoghi inclusivi nella propria comunità, promuovendo, allo stesso tempo, l'integrazione e l'inclusione sociale.

Penso inoltre che lo sviluppo e l'utilizzo della Mind Inclusion App da parte delle persone con disabilità porti con sé una serie di conseguenze positive tra cui un aumento dell'autonomia della persona e della sua capacità di autodeterminazione. Tale applicazione può inoltre diventare un'importante strumento nelle mani di educatori e professionisti del sociale che lo possono utilizzare insieme ai propri utenti per ampliare la gamma di attività da proporre e da fare insieme. Infine, è uno strumento di grande utilità per i gestori dei locali e dei servizi pubblici, i quali, non solo hanno la possibilità di impegnarsi per rendere la propria comunità sempre più inclusiva ma possono inoltre ampliare ed aumentare il proprio bacino di clienti.

L'elaborato si compone di tre capitoli, nel corso dei quali viene analizzata ed approfondita la Mind Inclusion App, i suoi obiettivi, utilizzi e le basi teoriche su cui si fonda.

All'interno del primo capitolo si parla della Mind Inclusion App, delle modalità con cui è stata co-creata e sviluppata, dei suoi obiettivi e dei diversi target a cui si rivolge. Infine, all'interno del capitolo si parla brevemente del progetto Mind Inclusion 3.0 e

delle piattaforme, per professionisti del sociale e per i gestori dei luoghi e servizi pubblici.

Il secondo capitolo approfondisce le metodologie partecipative che sono state utilizzate durante gli incontri di co-creazione dell'applicazione e le basi teoriche su cui si basa la Mind Inclusion App.

Infine, il terzo capitolo, parla della Metodologia di facilitazione Mind Inclusion, ossia lo strumento utilizzato dagli educatori e da tutti coloro che lavorano con le persone con disabilità, al fine di agevolare la promozione dei loro diritti e la loro inclusione sociale nella comunità.

Capitolo 1: Mind Inclusion App, uno strumento per l'inclusione

Secondo la legge n. 104 del 1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità: <<la Repubblica garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società [...]. [Lo Stato] predispone interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona [...]>>¹.

Come dimostra questa legge del 5 Febbraio 1992, da diversi anni, lo Stato Italiano si impegna e presta una particolare attenzione all'inclusione sociale delle persone con disabilità. Nel corso degli anni sono stati messi a punto diversi interventi, iniziative e progetti in favore dell'accoglienza sociale, tra i quali rientra anche Mind Inclusion 2.0, un progetto Europeo realizzato tra il 2018 e il 2021 e finanziato dal programma Erasmus Plus. Tale progetto ha coinvolto diversi paesi dell'Unione Europea tra i quali Francia, Italia, Lituania e Spagna.

Mind Inclusion 2.0 si propone di favorire e sostenere le competenze degli educatori, dei caregivers e delle persone con disabilità intellettive. Nello specifico il progetto: <<si concentra sui bisogni delle persone con disabilità intellettiva che spesso incontrano difficoltà e barriere psicologiche nell'accesso ai luoghi pubblici [...] >>².

Parallelamente, Mind Inclusion 2.0, rivolge la sua attenzione: <<[...] sull'opportunità di includere supporti tecnologici nel lavoro quotidiano di educatori e caregiver>>³.

Il progetto Europeo Mind Inclusion 2.0 ha portato alla co-progettazione e co-creazione di un'applicazione denominata "Mind Inclusion App" che desidera contribuire alla partecipazione e all'inclusione delle persone con disabilità intellettive e fisiche nella società nonché alla creazione di comunità più inclusive.

1 Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/02/17/092G0108/sg>).

2 Mind Inclusion – Promoting an Inclusive Society, (<https://www.mindinclusion.eu/it/713-2/>).

3 Mind Inclusion – Promoting an Inclusive Society, (<https://www.mindinclusion.eu/it/713-2/>).

1.1 Le origini di Mind Inclusion App

Mind Inclusion App è un'applicazione Android che si pone l'obiettivo di: <<supportare le persone con disabilità nell'accesso e nella valutazione dei luoghi pubblici in base a quanto questi sono inclusivi. Consente inoltre di promuovere l'inclusione sociale, l'equità e l'accessibilità a livello di comunità >>⁴.

Per fornire un supporto concreto nella ricerca di luoghi inclusivi e per favorire l'inclusione delle persone con disabilità intellettive e fisiche all'interno di una comunità, Mind Inclusion App è stata pensata, progettata e sviluppata attraverso degli incontri di co-progettazione e co-creazione.

Durante gli incontri è stato coinvolto un gruppo eterogeneo di persone denominato "Local Action Group".

Il Local Action Group è formato da persone che volontariamente si incontrano per condividere esperienze e cercare nuovi modi per favorire l'inclusività nella loro comunità. Tale gruppo è ambasciatore del processo di co-creazione e dei risultati che ne derivano⁵.

Il gruppo è composto da persone con disabilità cognitive e fisiche, dai familiari, dagli educatori, dai gestori dei luoghi e servizi pubblici e da altri stakeholders.

Le sessioni di co-creazione dell'applicazione e dunque, il lavoro svolto dal Local Action Group è stato guidato facendo riferimento a delle particolari metodologie e tecniche. Un'attenzione particolare è stata riservata al concetto di accessibilità cognitiva, la quale ha permesso la partecipazione attiva di ogni soggetto alla creazione della Mind Inclusion App. Tale concetto ha permesso di mettere in evidenza i punti di forza e le capacità di ciascuno, cercando di ridurre il gap tra le possibilità, le risorse di ogni persona, l'ambiente e il contesto circostante.

4 Mind Inclusion – Promoting an Inclusive Society, (<https://www.mindinclusion.eu/it/713-2/>).

5 Traduzione dello scrivente da *Mind Inclusion Co-creation Booklet for social educators*, (https://drive.google.com/file/d/1Oj7P9R_vdBeGolKgZNu7louQhDI6Ce9F/view).

Tra le metodologie partecipative impiegate durante gli incontri di co-progettazione e co-creazione troviamo: il Design Thinking, il Mindful Design Framework e la Metodologia Agile.

Attraverso l'utilizzo del Design Thinking è stato possibile risolvere problemi complessi utilizzando un preciso metodo, degli strumenti e delle specifiche tecniche di lavoro. La metodologia del Design Thinking si articola in diverse fasi le quali consentono la risoluzione di problematiche di vario tipo⁶.

Il Mindful Design Framework è: <<un processo di co-progettazione accessibile che guarda alle opportunità e ai punti di forza delle persone>>⁷. Con l'utilizzo di questo metodo si è cercato di rendere il processo alla portata di tutti, lavorando dunque sull'accessibilità cognitiva. L'obiettivo era quello di includere ogni componente del gruppo all'interno del processo di creazione, mettendo in risalto i punti di forza di ciascuno dei partecipanti.

La metodologia di sviluppo agile, attraverso la messa in atto di continui processi, consente di rispondere in modo rapido e veloce alle richieste di modifica e di miglioramento del software⁸. Tale metodologia ha permesso, e permette tutt'ora, una rapida modifica dell'applicazione al fine di rispondere sempre meglio alle richieste del pubblico.

L'insieme di queste metodologie e tecniche ha permesso un processo di co-creazione della Mind Inclusion App che ha coinvolto attivamente ciascun partecipante, portandolo ad esprimere il proprio punto di vista, i propri desideri e le proprie esigenze. Tutto questo ha favorito la creazione di un'applicazione ricca ma al tempo stesso semplice, efficace e accessibile da ciascuno.

6 F. Brancale, *Oltre il Design Thinking: Guida pratica per innovare attraverso i dati e la creatività*, Italia, Hoepli, 2021.

7 *Mind Inclusion Co-creation Booklet for social educators*, (https://drive.google.com/file/d/1Oj7P9R_vdBeGolKgzNu7louQhDI6Ce9F/view).

8 S. Ashmore, K. Runyan, *Introduction to Agile Methods*, Regno Unito, Pearson Education, 2014, pp. 2-3.

1.2 Obbiettivi

Il progetto Europeo Mind Inclusion 2.0, concluso nel 2021, si poneva come obiettivo: <<l'aumento dell'inclusione sociale delle persone con disabilità intellettive nelle comunità [...]>>⁹.

Per questo motivo è stata, successivamente, progettata e sviluppata un'applicazione Android chiamata Mind Inclusion App che promette di: <<ampliare le opportunità che le persone con disabilità intellettiva hanno di essere coinvolte nella società e di permettere loro di essere partecipi nelle attività delle loro comunità [...] >>¹⁰.

Questa applicazione vuole in primis contribuire all'aumento dell'inclusione sociale delle persone con disabilità. Promette inoltre di supportare uno stile di vita indipendente e inclusivo, contribuendo al miglioramento delle competenze digitali non solo delle persone con disabilità intellettive ma anche di educatori e caregivers.

Nel tentativo di ampliare le possibilità che una persona con disabilità intellettiva ha di essere partecipe alla vita della propria comunità, "Mind Inclusion App" possiede e mette a disposizione una piattaforma semplice ed efficace che aiuti ogni persona prima di tutto nella ricerca e nella scoperta di luoghi e servizi pubblici inclusivi e, in secondo luogo, nella valutazione di tali luoghi in base al loro livello di inclusività.

Mind Inclusion App lavora anche a livello di comunità, nello specifico: <<[...] promuove l'inclusione sociale, l'equità e l'accessibilità>>¹¹.

L'applicazione rende più facile la ricerca e la scoperta di luoghi pubblici e locali inclusivi. Al tempo stesso, dà la possibilità ad ogni locale e luogo pubblico che lo desideri, di

9 M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 3, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

10 Ibidem.

11 Mind Inclusion – Promoting an Inclusive Society, (<https://www.mindinclusion.eu/it/home-it/>).

scegliere e di mettersi in gioco al fine di diventare un luogo inclusivo per ciascuna persona, contribuendo a costruire comunità sempre più accoglienti.

1.3 Applicazioni

Mind Inclusion App viene utilizzata da diverse tipologie di utenti, primi fra tutti le persone con disabilità intellettive ma anche dai gestori dei luoghi pubblici, dagli educatori e in generale da tutti i caregivers.

1.3.1 Persone con disabilità intellettive e fisiche

Nei confronti delle persone con disabilità intellettive e fisiche, Mind Inclusion App, cerca di: <<supportare [...] nell'accesso e nella valutazione dei luoghi pubblici in base a quanto questi sono inclusivi>>¹².

L'applicazione è un valido sostegno per le persone con disabilità fisiche e cognitive in quanto, essa risponde in modo efficace alle diverse richieste e bisogni dell'utente mantenendo, al tempo stesso, un design molto semplice e accessibile.

Mind Inclusion App fornisce inoltre una serie di informazioni e dettagli riguardanti il luogo pubblico o il locale, tra cui l'orario di apertura, la posizione e l'accessibilità, le quali aiutano la persona nella valutazione e nella scelta di un certo luogo piuttosto che un altro.

Infine, ogni utente ha la possibilità di lasciare una valutazione e un commento rendendo sempre più facile e veloce la valutazione, la scelta e la scoperta di nuovi luoghi inclusivi della propria comunità.

¹² Mind Inclusion – Promoting an Inclusive Society, (<https://www.mindinclusion.eu/it/713-2/>).

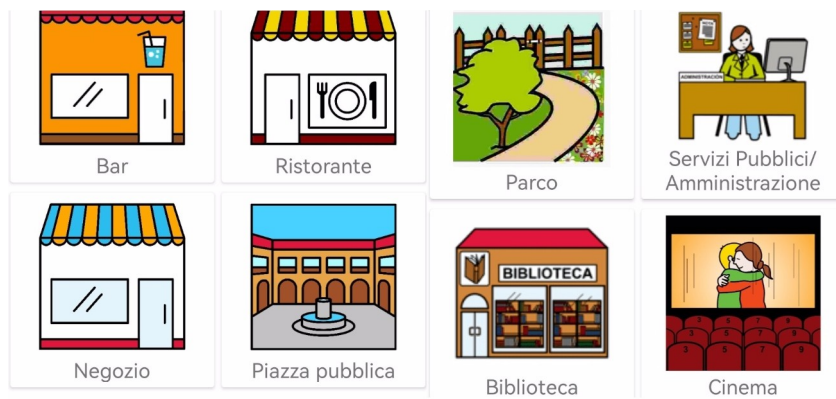
Ad ogni utente che desidera utilizzare la Mind Inclusion App viene chiesto prima di tutto di registrarsi inserendo i propri dati personali. Una volta eseguito questo è possibile usufruire dell'applicazione e dei suoi servizi.

Figura 1: Mind Inclusion App



Nella homepage vengono presentate due alternative: un luogo o un'attività (come illustrato nella figura 1). Scegliendo una delle due opzioni, appare una lista di attività o luoghi più specifici tra cui scegliere (figura 2), in seguito l'applicazione chiede di inserire la posizione geografica desiderata.

Figura 2: Mind Inclusion App

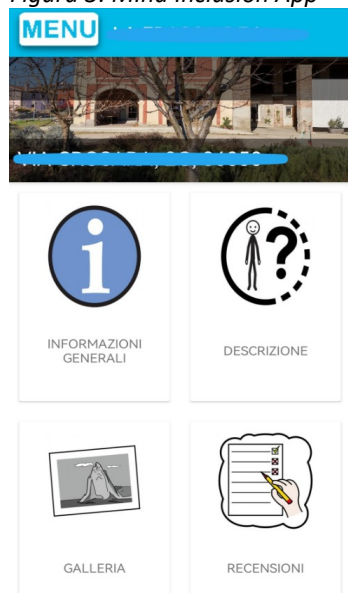


A questo punto Mind Inclusion App presenta all'utente tre quesiti:

- se si necessita di facilitazioni come delle rampe o dei bagni accessibili,
- se si preferiscono luoghi tranquilli oppure luoghi più affollati e vivaci,
- se si può aver bisogno di personale qualificato.

Una volta risposto alle domande, l'applicazione presenta all'utente una lista di locali o luoghi che rispondono alle sue necessità e richieste.

Figura 3: MInd Inclusion App



Nel momento in cui l'utente seleziona un locale o un'attività, ha accesso alle sue informazioni generali, alla sua descrizione, alla galleria di foto e alle recensioni lasciate dagli altri utenti (come illustrato nella figura 3).

In questa pagina l'utente può inoltre lasciare la sua personale valutazione; nello specifico può lasciare: una valutazione breve, la quale consiste solo nel rispondere a delle domande con un punteggio da 1-5 oppure, una valutazione lunga in cui viene chiesto di scrivere un vero e proprio commento.

1.3.2 Gestori di luoghi e servizi pubblici

Mind Inclusion App supporta i gestori dei luoghi e dei servizi pubblici: <<[aiutandoli] a connettersi e a rendere le comunità più consapevoli dell'inclusione sociale, costruendo social networks>>¹³.

La scelta e l'utilizzo della Mind Inclusion App da parte dei gestori di locali e luoghi pubblici, non solo contribuisce a rendere la propria comunità più accogliente e aperta, ma è anche un'occasione per ampliare la propria clientela raggiungendo un pubblico più vasto.

Quando il proprietario decide di registrare il proprio locale o attività alla Mind Inclusion App, contribuisce alla crescita dell'inclusione sociale nella propria comunità rendendo

¹³ Mind Inclusion – Promoting an Inclusive Society, (<https://www.mindinclusion.eu/it/713-2/>).

le persone che la abitano più consapevoli e contribuendo alla creazione di legami sociali sempre più forti e duraturi.

Per fare in modo che il proprio locale sia visibile nell'applicazione, il proprietario deve prima di tutto registrarsi alla Mind Inclusion App. Successivamente dovrà inserire alcune informazioni relative al luogo, come il nome, l'indirizzo, gli orari di apertura, le modalità di contatto e una breve descrizione della propria attività. Viene poi chiesto di scegliere a quale categoria appartiene il proprio locale e dunque, per esempio se si tratta di un ristorante, di una palestra o di un teatro, di inserire qualche informazione sull'accessibilità del luogo e di caricare alcune immagini.

A questo punto il locale è correttamente registrato alla Mind Inclusion App, è visibile a tutti gli utenti i quali possono decidere se frequentare quel luogo e lasciare delle recensioni.

1.3.3 Educatori e caregivers

Gli educatori e in generale tutti i caregivers sono coinvolti nell'utilizzo della Mind Inclusion App. Nello specifico, sono chiamati ad integrare l'utilizzo dell'applicazione con la metodologia di facilitazione Mind Inclusion per promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità.

<<Il ruolo degli educatori [...] è centrato nel fornire modi alle persone di relazionarsi tra loro, comprendendo i loro bisogni e cercando insieme una soluzione. Pertanto, un educatore è considerato un attivatore che ha lo scopo di promuovere l'uso dell'APP Mind-Inclusion>>¹⁴.

Gli educatori e i caregivers, attraverso l'applicazione della metodologia di facilitazione Mind Inclusion, hanno principalmente la funzione di fornire supporto e sostegno

14 S. Martinez, M. Saretta, A. Segalina, R. Almeida, S. Bastelleros, A. Giaretta e V. Zanon, *Manuale Operativo della Metodologia Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 7 (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Operational-Manual_Final_Italian.pdf).

nell'utilizzo dell'applicazione. Tale supporto è sia nei confronti delle persone con disabilità intellettiva sia nei confronti dei gestori dei luoghi e servizi pubblici, dando valore alla Mind Inclusion App e al suo utilizzo per rendere le società maggiormente inclusive.

Nonostante l'applicazione sia stata progettata e costruita per essere utilizzata in modo indipendente dalla persona con disabilità, l'educatore può fornire sostegno soprattutto nei primi momenti di utilizzo, durante le fasi di scoperta e di apprendimento.

Nonostante questo, è comunque importante che ogni educatore abbia cura di seguire la persona in ogni fase di utilizzo dell'applicazione facendo sì che ognuno abbia un'esperienza positiva che lo porti ad utilizzare la Mind Inclusion App anche in futuro.

L'educatore ha infine il compito di motivare le persone con disabilità cognitive e fisiche ad usare l'applicazione sia da soli sia con i propri familiari. Tale utilizzo condurrebbe ad un aumento dell'indipendenza della persona promuovendo la sua autodeterminazione e, tutto ciò condurrebbe anche ad una responsabilizzazione nell'utilizzo della tecnologia.

Nei confronti degli utenti aziendali, il sostegno dell'educatore deve essere soprattutto nella fase iniziale, cercando di fornire supporto nei primi momenti di utilizzo dell'applicazione, avendo cura di spiegarne l'importanza e condividendone le logiche alla base.

Condividere le logiche che stanno alla base dell'applicazione risulta un compito molto importante per far sì che la Mind Inclusion App non diventi solo uno strumento per pubblicizzare il proprio locale ma bensì uno strumento che ognuno può utilizzare per contribuire a rendere la propria comunità sempre più inclusiva.

Oltre a fornire un sostegno nell'utilizzo della Mind Inclusion App, ogni educatore può utilizzare tale strumento nel proprio lavoro.

Consultando l'applicazione l'educatore può progettare attività nuove da proporre nella propria comunità come ad esempio delle uscite giornaliere a musei, teatri o concerti. Si può inoltre utilizzare la Mind Inclusion App direttamente con la persona con disabilità come strumento per scegliere cosa fare durante la giornata contribuendo ad ampliare la gamma di esperienze delle persone.

1.4 Sviluppi futuri di Mind Inclusion

Come abbiamo detto nel precedente paragrafo, Mind Inclusion App non si rivolge solamente alle persone con disabilità intellettive e fisiche ma anche a tutti i professionisti del sociale e ai gestori dei luoghi pubblici.

Mind Inclusion 3.0 è un nuovo progetto Europeo finanziato dal programma Erasmus Plus che si realizzerà tra il 2022 e il 2025 e che coinvolge l'Italia, la Romania e la Spagna. Questo nuovo progetto: <<mira a promuovere le competenze degli educatori in tutta Europa favorendo la co-creazione e l'utilizzo di una piattaforma web innovativa che contribuirà al coinvolgimento sostenibile e inclusivo delle persone disabili nelle loro comunità>>¹⁵.

Il nuovo progetto prevede la co-creazione e lo sviluppo di due piattaforme principali.

Una piattaforma per educatori e caregivers e nello specifico di un Online Local Learning Centre (OLC) e di tre centri di apprendimento locali per fornire un'opportunità di formazione per la promozione dell'inclusione sociale.

L'altra piattaforma è il corso E-learning secondo il modello MOOC per gli imprenditori e i loro dipendenti sulla creazione di luoghi inclusivi e accessibili¹⁶.

Mind Inclusion 3.0 si propone di dare vita a nuove occasioni di apprendimento per gli adulti. In particolare l'acquisizione di alcune metodologie per la presa in carico di nuovi bisogni delle persone con disabilità. Il nuovo progetto vuole inoltre aumentare la

¹⁵ Cooperativa Margherita, (<https://www.cooperativamargherita.org/progetto/mind-inclusion-3-0/>).

¹⁶ Confartigianato Vicenza, (<https://www.confartigianatovicenza.it/mind-inclusion-3-0/>).

cooperazione tra i diversi paesi del mondo, condividendo le metodologie e le esperienze nel lavoro con la disabilità e nella gestione degli spazi pubblici.¹⁷

Tale progetto desidera dunque: <<Costruire una comunità, sia europea che locale, in grado di generare maggiore consapevolezza per quello che è disabilità, tempo libero e tecnologia, coinvolgendo il contesto esterno ed i professionisti che lavorano direttamente con l'utenza e la fragilità>>¹⁸.

17 Cooperativa Margherita, (<https://www.cooperativamargherita.org/progetto/mind-inclusion-3-0/>).

18 Cooperativa Margherita, (<https://www.cooperativamargherita.org/progetto/mind-inclusion-3-0/>).

Capitolo 2: Quadro teorico della Mind Inclusion App

Mind Inclusion App si impegna a promuovere l'inclusione sociale nelle comunità e a offrire supporto alle persone con disabilità nella ricerca di luoghi inclusivi. Per raggiungere questo obiettivo, l'applicazione Mind Inclusion ha coinvolto attivamente persone con disabilità, professionisti del settore sociale, gestori di luoghi pubblici e altre parti interessate, nel processo di co-creazione dell'applicazione. Questo coinvolgimento aveva l'obiettivo di identificare e raccogliere i veri bisogni, desideri ed esigenze di ciascun partecipante. Il risultato di questo processo è stata la creazione di un'applicazione estremamente semplice ed intuitiva, ma allo stesso tempo efficace.

Il coinvolgimento di ogni individuo nel processo di co-creazione della Mind Inclusion App è stato reso possibile attraverso l'uso di metodologie partecipative, tra cui il Design Thinking, il Mindful Design Framework e la Metodologia Agile.

Mind Inclusion App poggia le sue basi su alcuni principi teorici fondamentali i quali: <<partono [...] da un approccio basato sulle capacità e da altri approcci teorici che considerano l'ambiente un fattore chiave quando si parla di inclusione sociale>>¹⁹. Queste basi teoriche attribuiscono un'importanza particolare innanzitutto alle capacità e ai punti di forza individuali, ma anche all'ambiente e al contesto in cui la persona vive e si sviluppa.

Per favorire la crescita dell'inclusione sociale e la partecipazione attiva di ciascuno alla vita della propria comunità, Mind Inclusion App si fonda sull'approccio basato sulle capacità, sulla teoria ecologica e sull'interpretazione della disabilità con il modello sociale della disabilità²⁰.

19 M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 3, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

20 *Ivi*, p. 4.

2.1 Principi metodologici: le metodologie partecipative

Nel testo intitolato *Partecipazione in Toscana: Interpretazioni e Racconti*, l'autore Giancarlo Paba fa riferimento ad un'affermazione di Mauro Giusti, il quale sostiene che: <<La partecipazione delle persone [...] migliora gli aspetti qualitativi del progetto, mettendo al centro “valori che tremano” [Gaston Bachelard]: valori mal definiti e incerti, ma proprio per questo ricchi, densi, irraggiungibili da uno sguardo estraneo [...]>>²¹.

Secondo il manuale pubblicato da Amnesty International, le metodologie partecipative rappresentano un insieme di approcci e pratiche finalizzate alla realizzazione di attività o processi educativi²².

Secondo quanto riportato da Amnesty International, le metodologie partecipative: <<trattano i partecipanti come soggetti attivi, considerati esseri umani creativi ed intelligenti con un potenziale infinito per divenire agenti di cambiamento>>²³.

Nel corso del processo di co-creazione dell'applicazione, l'adoperare metodologie partecipative ha non solo agevolato ma anche incentivato la partecipazione di ciascun individuo. In questo contesto, si è avuta l'opportunità di mettere in risalto e sfruttare le diverse abilità e competenze di ciascun partecipante, il tutto con l'obiettivo di co-creare e sviluppare uno strumento per il progresso sociale e il cambiamento positivo.

Tali metodologie, durante il processo di co-creazione hanno inoltre favorito la riflessione condivisa, l'analisi critica, lo sviluppo di interrogativi approfonditi e la risoluzione collettiva dei problemi. Tutto questo si è dimostrato molto utile ed efficace in quanto il gruppo di lavoro ha potuto mettere in gioco le proprie competenze,

21 G. Paba, *Partecipazione in Toscana. Interpretazioni e racconti*, Italia, Firenze University Press, 2009, p. 31.

22 Amnesty International, *Manuale di facilitazione. Guida all'uso delle metodologie partecipative per l'educazione ai diritti umani*, 2011, p. 10 (<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/manuale-facilitazione-guida-alluso-delle-metodologie-partecipative-leducazione-ai-diritti-umani/>).

23 *Ivi*, p. 12.

conoscenze ed abilità giungendo alla comprensione dei problemi e sviluppando precise strategie per risolverli²⁴.

Come precedentemente menzionato, all'interno delle metodologie partecipative, l'accento è sulla promozione di una partecipazione attiva da parte di ciascun membro del gruppo. Tale partecipazione deve essere anche di qualità, ci deve essere fiducia e rispetto reciproco tra i componenti del gruppo ma anche nei confronti degli educatori e facilitatori presenti.

Infatti: <<è importante assicurare che i pregiudizi e gli stereotipi che possono portare a stigmatizzazioni, intimidazioni e discriminazioni non influenzino negativamente la partecipazione attiva di tutti. [...] [Risulta molto importante favorire] il rispetto reciproco, la solidarietà e la collaborazione che permettono ai partecipanti di prendere parte in maniera libera e attiva in un ambiente sicuro, veicolo dell'apprendimento collettivo>>²⁵.

Durante l'utilizzo di metodologie partecipative, molto spesso, si generano dinamiche di potere, solitamente tra generi diversi e tra persone di età diverse, tra i componenti del gruppo e anche con i facilitatori. Risulta fondamentale essere consapevoli della presenza di tali dinamiche, agendo in modo opportuno per fare in modo che queste non influiscano negativamente sul lavoro e sulle relazioni del gruppo.

Nell'utilizzo di una metodologia partecipativa, molto spesso l'educatore si trasforma in un facilitatore il quale ha il compito di: <<creare e mantenere un ambiente di apprendimento positivo e salutare, fatto di fiducia e apertura, nel quale tutti i partecipanti si sentano sicuri e vogliano condividere le proprie esperienze, [...] e apprendere insieme e in cui le differenze di opinione vengano rispettate>>²⁶.

24 Amnesty International, *Manuale di facilitazione. Guida all'uso delle metodologie partecipative per l'educazione ai diritti umani*, 2011, pp. 10-11-12, (<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/manuale-facilitazione-guida-alluso-delle-metodologie-partecipative-leducazione-ai-diritti-umani/>).

25 Ivi, p.14.

26 Ivi, p. 20.

Nell'utilizzo di metodologie partecipative, i facilitatori hanno il compito di favorire la partecipazione attiva di ogni componente del gruppo evitando quindi che alcune persone vengano escluse, di conseguenza è importante promuovere il dialogo tra le singole persone e anche tra il gruppo favorendo lo scambio di opinioni e la messa in discussione.

I facilitatori hanno il compito di trasmettere ai partecipanti l'importanza sia del processo e quindi delle sessioni di lavoro e di discussione e sia dei risultati del proprio percorso favorendo e aumentando sempre di più l'ispirazione del proprio gruppo, la voglia di costruire e di confrontarsi.

Infine, ruolo cruciale del facilitatore consiste nel gestire eventuali situazioni di conflitto e tensione all'interno del gruppo di lavoro, ripristinando l'equilibrio di potere e facilitando la risoluzione delle discussioni che potrebbero emergere²⁷.

Al fine di massimizzare l'utilità e l'efficacia delle metodologie partecipative, nonché di garantire un impatto significativo, è importante:

- per i facilitatori, avere una buona conoscenza della metodologia, preparando i materiali e l'ambiente di lavoro, nonché cercando conoscere le persone cui si andrà a lavorare rendendo a loro note le modalità di lavoro previste
- la creazione di uno spazio sicuro e rispettoso. Durante i primi incontri è possibile utilizzare degli esercizi specifici per "rompere il ghiaccio" e per fare in modo che il gruppo inizi a conoscersi. È importante stabilire fin da subito le regole a cui attenersi affinché l'ambiente di lavoro si mantenga tranquillo e rispettoso
- il lavoro di squadra e dunque, la reciproca conoscenza e la creazione di un clima di fiducia e di rispetto in cui lavorare tutti insieme al risultato finale
- l'organizzazione di piccoli gruppi di lavoro e la coordinazione delle sessioni plenarie. Talvolta il processo richiede la suddivisione in piccoli gruppi, in tal caso

²⁷ Amnesty International, *Manuale di facilitazione. Guida all'uso delle metodologie partecipative per l'educazione ai diritti umani*, 2011, pp. 20-21 (<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/manuale-facilitazione-guida-alluso-delle-metodologie-partecipative-leducazione-ai-diritti-umani/>).

è necessario prestare un'attenzione particolare alla composizione di questi ultimi. Allo stesso modo anche l'organizzazione delle sessioni in plenaria è importante ed in particolare assicurarsi che ognuno possa partecipare in modo attivo e che si senta incluso nel lavoro

- l'utilizzo di materiali audiovisivi e di formazione a patto che questi vengano prima introdotti e spiegati in modo opportuno dai facilitatori
- il mantenimento di un ambiente di formazione positivo e rispettoso in cui ognuno è libero di esprimere la propria opinione e il proprio pensiero liberamente. Un ambiente in cui è possibile discutere su argomenti delicati con educazione e rispetto
- la gestione dei sentimenti e delle emozioni, la quale è molto importante per far sì che ognuno si senta accolto ed ascoltato e che si senta a proprio agio nell'esprimersi
- non pianificare in modo eccessivo le attività da svolgere lasciando spazio al gruppo, ai suoi ritmi e alle esigenze che i singoli componenti mostrano di volta in volta²⁸.

L'impiego di metodologie partecipative comprende anche una fase conclusiva dedicata alla valutazione del lavoro svolto. Nello specifico, la valutazione partecipativa: <<prevede l'analisi del cambiamento attraverso i processi che coinvolgono [...] [gli stakeholders], ognuno dei quali influenza i risultati oggetto della valutazione, o ne è influenzato>>²⁹.

Questa valutazione coinvolge tutti i partecipanti e li invita a riflettere, sia individualmente sia come gruppo, sulle potenzialità e sulle limitazioni di quanto creato.

28 Amnesty International, *Manuale di facilitazione. Guida all'uso delle metodologie partecipative per l'educazione ai diritti umani*, 2011, pp. 24-31 (<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/manuale-facilitazione-guida-alluso-delle-metodologie-partecipative-leducazione-ai-diritti-umani/>).

29 *Ivi*, p. 41.

Le metodologie partecipative che sono state impiegate durante le sessioni di co-creazione della Mind Inclusion App sono il Design Thinking, il Metodo Agile e il Mindful Design Framework.

2.1.1 Il Design Thinking

*Nel libro *Oltre il Design Thinking: Guida pratica per innovare attraverso i dati e la creatività*, l'autrice Federica Brancale afferma che: <<Il Design Thinking [...] offre un modo per progettare innovazione e risolvere problemi complessi grazie a un metodo chiaro, a una serie di tool e a diverse tecniche di lavoro>>³⁰. Questa metodologia, mediante l'applicazione di strumenti e tecniche specifiche, facilita e guida un gruppo di individui nella ricerca e nella generazione di soluzioni creative per affrontare problematiche di vario tipo.*

Il metodo del Design Thinking si distingue dalle altre metodologie in quanto è: <<incentrato sull'essere umano. Il suo scopo è generare idee creative [...] avendo come punto di partenza i bisogni delle persone>>³¹.

Proprio per questa ragione, è stata adottata la metodologia del Design Thinking durante le sessioni di co-creazione e sviluppo della Mind Inclusion App. Questo approccio ha consentito di iniziare il processo focalizzandosi sui reali bisogni e desideri delle persone, garantendo così la creazione di una piattaforma utile e funzionale.

Nel contesto dell'applicazione della metodologia del Design Thinking, la comunicazione e la collaborazione rivestono un ruolo di cruciale importanza. È fondamentale che ciascun membro del gruppo abbia la libertà di esprimere la propria opinione, riflessione ed idea contando, allo stesso tempo, sul supporto e il sostegno degli altri partecipanti.

³⁰ F. Brancale, *Oltre il Design Thinking: Guida pratica per innovare attraverso i dati e la creatività*, Italia, Hoepli, 2021.

³¹ C. Müller-Roterberg, *Design Thinking for dummies*, Italia, Hoepli 2021, p. 3.

Riveste, pertanto, una grande importanza la valorizzazione di ciascun membro del gruppo, mettendo in luce ed evidenziando le caratteristiche e le abilità specifiche di ognuno nonché la creazione di un ambiente di lavoro che favorisca il benessere e la piena partecipazione di ogni individuo³².

La metodologia del Design Thinking può essere sinteticamente suddivisa in due fasi principali.

Nella fase iniziale, ci si concentra sull'analisi del problema, ponendosi due domande fondamentali: qual è la natura del problema? Perché rappresenta una problematica? Durante questo passaggio, è cruciale approfondire la comprensione del problema oggetto di studio.

Solo durante la seconda fase ci si chiederà: come posso risolvere il problema? giungendo dunque all'elaborazione di idee e soluzioni specifiche e alla loro valutazione. Nel corso del processo, si possono individuare due momenti alternati: una fase divergente, in cui si raccolgono informazioni e si generano idee per espandere ed ampliare la propria prospettiva, e una fase convergente, in cui avviene la valutazione delle idee e la successiva valutazione, selezione ed elaborazione dei risultati³³.

La tecnica del Design Thinking si articola in sei fasi distinte:

- Come già accennato, la fase iniziale richiede una profonda comprensione del problema o delle esigenze del nostro pubblico di riferimento, al fine di trovare soluzioni adeguate. Durante questa fase, è opportuno utilizzare domande guida per affinare la nostra comprensione del problema, rendendola sempre più dettagliata e accurata. Inoltre, per ottenere risposte precise e affidabili, è possibile attingere da fonti come database, documenti scritti, ricerche o sondaggi.
- In seguito, si esamina attentamente il pubblico di riferimento, cercando i dettagli e le peculiarità del problema o delle esigenze. È essenziale condurre

³² C. Müller-Roterberg, *Design Thinking for dummies, Italia, Hoepli 2021*, pp.71-72.

³³ *Ivi*, p. 10.

un'osservazione accurata e scrupolosa del nostro target e della situazione in esame, allo scopo di rilevare e registrare ogni aspetto rilevante.

- Successivamente, è fondamentale elaborare una domanda chiara e precisa che racchiuda tutte le sfumature individuate nella fase precedente. In particolare, durante questa fase, è essenziale rispondere a due domande cruciali: chi sono gli utenti rilevanti in questa situazione? Quali sono le necessità specifiche che intendiamo soddisfare?
- Nella quarta fase, emergono le prime idee e, di conseguenza, le prime soluzioni. Per generare idee, è possibile attingere a fonti come ricerche online, articoli, sondaggi ed indagini. Subito dopo, si procede con una meticolosa e precisa selezione delle diverse idee emerse, scartando quelle meno idonee e funzionali. Per valutare le idee proposte, si possono adottare parametri come la fattibilità, i benefici per il cliente, la redditività, la sostenibilità a lungo termine e altri.
- nella quinta fase è necessario dare una forma concreta alle idee selezionate nella fase precedente, in modo che il cliente possa realmente testarle creando dunque un vero e proprio prototipo. Tale prototipo può essere realizzato con un disegno o un collage di foto, attraverso la costruzione di un modellino o attraverso un prototipo digitale.

Se realizzare un prototipo è eccessivamente dispendioso è possibile simulare e testare il funzionamento della propria idea attraverso un esperimento pratico su dei soggetti selezionati.

- La fase conclusiva della metodologia del Design Thinking consiste nel test delle possibili soluzioni da parte del cliente e la successiva raccolta dei feedback.

I commenti positivi o negativi, ricevuti dal cliente, sono uno stimolo molto prezioso per procedere con la ricerca³⁴.

Per ottenere un risultato ottimale con la metodologia del Design Thinking, è fondamentale prima di tutto, formare un gruppo di lavoro eterogeneo, composto da individui che portano un'ampia varietà di punti di vista, prospettive ed idee. Questa

³⁴ C. Müller-Roterberg, *Design Thinking for dummies*, Italia, Hoepli 2021, pp. 8-22.

diversità contribuisce a garantire che le soluzioni immaginate siano ampie nella loro prospettiva e non limitate ad una visione ristretta.

L'ambiente di lavoro riveste altrettanta importanza, in quanto deve promuovere e favorire attivamente la conversazione e la libera condivisione di idee tra i membri del gruppo. La creazione di un contesto in cui ciascuno si senta a proprio agio nell'esprimere il proprio pensiero e la propria opinione è essenziale per agevolare il processo creativo e la collaborazione.

È importante ricordare che, nel corso del processo di ricerca di soluzioni, è del tutto naturale incorrere in errori ed imprecisioni. Tuttavia, è importante sottolineare che tali errori non devono costituire un ostacolo per il lavoro del gruppo, ma piuttosto un incoraggiamento a perseguire con determinazione la ricerca di nuove soluzioni³⁵.

2.1.2 La Metodologia di Sviluppo Agile

Un aspetto fondamentale che contraddistingue la Mind Inclusion App è la sua flessibilità e la capacità di essere adattata e migliorata in modo rapido e tempestivo, al fine di soddisfare in modo sempre più preciso le esigenze e i bisogni dei suoi utenti.

Per rispondere a questa necessità, tra le metodologie impiegate durante le sessioni di co-creazione e sviluppo della Mind Inclusion App, troviamo anche la metodologia di sviluppo agile la quale si dimostra adatta a soddisfare in modo tempestivo tali esigenze.

Come afferma Scott Brinker nel libro intitolato *Hacking Marketing*, all'interno del Oxford English Dictionary, il termine Agile viene definito come: <<un metodo di project management, utilizzato in particolare nell'ambito dello sviluppo software, che si caratterizza per la divisione dei compiti in brevi fasi di lavoro e la frequente rivalutazione e il conseguente adattamento dei progetti>>³⁶.

³⁵ C. Müller-Roterberg, *Design Thinking for dummies*, Italia, Hoepli 2021, pp. 8-9.

³⁶ S. Brinker, *Hacking Marketing. Metodologie agili per un marketing moderno ed efficace*, Milano, Apogeo Editore, 2016, p.52

La metodologia di sviluppo agile è nata all'inizio del ventunesimo secolo, in un'epoca di cambiamenti in cui la dipendenza delle persone dalle tecnologie stava crescendo in modo piuttosto rapido. L'incremento della dipendenza dalle comodità di internet, ha portato ad un aumento significativo delle richieste di modifica e di miglioramento dei software. La metodologia agile ha reso possibile, e consente tutt'ora, di apportare modifiche tempestive ai software permettendo così di rimanere competitivi in un mercato in continua evoluzione³⁷.

La metodologia di sviluppo agile: <<fa uso della pianificazione iterativa e dà i risultati dei feedback a team che possono adattare continuamente un prodotto in modo che rifletta le esigenze desiderate di un cliente>>³⁸.

L'utilizzo della metodologia agile per lo sviluppo e l'ottimizzazione della Mind Inclusion App riveste un'importanza significativa in quanto permette di focalizzare l'attenzione sui futuri utilizzatori dell'applicazione, dando importanza ai loro bisogni e alle loro necessità in continua evoluzione. Così facendo si crea un'applicazione sempre pronta a rispondere e soddisfare i bisogni e le esigenze di ciascuna persona.

L'adozione della metodologia agile incoraggia l'attiva partecipazione di ogni membro del gruppo con l'obiettivo di creare un'applicazione efficace. Con tale metodologia, non si cerca dunque di imporre il proprio controllo, bensì, si incoraggiano i soggetti che collaborano nella creazione ad esprimere liberamente la propria opinione e le proprie idee.

Con l'impiego della metodologia agile diminuisce il rischio di sviluppare un prodotto inefficace e inutilizzabile.

37 S. Ashmore, K. Runyan, *Introduction to Agile Methods*, Regno Unito, Pearson Education, 2014, pp. 2-3.

38 M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 7, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

2.1.3 Il Mindful Design Framework

Il concetto di Mindfulness deriva dalla psicologia, esso: <<è stato utilizzato per modificare i comportamenti così come per la regolazione delle emozioni. [...] La Mindfulness può aiutare il cambiamento del comportamento, perché incoraggia a riconsiderare le nostre azioni e le loro cause, aiutandole ad adattarle a nuove situazioni e sfide>>³⁹.

Come afferma Kristina Niedderer nel testo *Mindful Design as a Drivers for Social Behaviour Change*: <<il riconoscimento che il design non solo può influenzare le interazioni che noi abbiamo con i prodotti, ma anche come gli esseri umani si relazionano con altri esseri umani attraverso l'influenza mediatrice dei prodotti, ha condotto all'ascesa del design per il cambiamento del comportamento come approccio per generare pratiche umane desiderabili>>⁴⁰.

Il Mindful Design Framework è una tecnica di progettazione che pone al centro l'individuo e il benessere della persona promuovendo un senso di consapevolezza. Esso pone l'attenzione sul design ed in particolare sulla sua capacità di: <<influenzare la qualità e la natura dell'interazione sociale, utilizzando la consapevolezza come meccanismo chiave per progettare il cambiamento [...]>>⁴¹.

La metodologia del Mindful Design si compone di tre momenti:

- la prima fase consiste nell'identificazione del problema da risolvere. Nel contesto del Mindful Design il problema è solitamente rappresentato da una situazione o un'interazione in cui manca un'azione o un'intenzione

39 Traduzione dello scrivente da K. Niedderer, *Mindful Design as a Driver for Social Behaviour Change, Proceedings of the IASDR Conference, 2013*.

40 Ibidem.

41 M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 6, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

consapevole. Per analizzare la situazione in esame è possibile utilizzare diversi indicatori.

Tra gli indicatori ricordiamo: le modalità di interazione osservate, e dunque se l'interazione si svolge tra due persone oppure tra una persona e un oggetto. Quali emozioni si manifestano nella situazione in esame, qual è la loro intensità e da dove si originano. I pregiudizi che si generano dall'interazione e dalle emozioni.

Attraverso l'analisi di tali indicatori è possibile esprimere un giudizio riguardo la qualità dell'interazione nella situazione oggetto d'esame e quindi comprendere meglio la natura dell'assenza di un'azione consapevole.

- Nella seconda fase si procede con l'identificazione dei criteri consapevoli in risposta alla situazione osservata. Questi criteri sono il punto di partenza per la creazione e lo sviluppo di soluzioni.
- Nella fase conclusiva si implementano soluzioni consapevoli.

L'utilizzo della metodologia del Mindful Design è possibile a diversi livelli di complessità, dalla consapevolezza di base nell'interazione con un oggetto, fino alla consapevolezza di molteplici livelli di interazione sociale, culturale e ambientale⁴².

La metodologia del Mindful Design è stata utilizzata durante gli incontri di co-creazione della Mind Inclusion App al fine di incoraggiare e migliorare la qualità e la natura dell'interazione, la partecipazione attiva di ciascun partecipante favorendo l'emersione dei bisogni e delle necessità di ognuno.

Tale tecnica ha dunque permesso di sviluppare un progetto che si basa sui valori delle persone, sui loro bisogni e sui loro contesti di vita.

⁴² Traduzione dello scrivente da G. Ludden (a cura di), K. Niedderer (a cura di), S. Clune (a cura di), *Design for Behaviour Change: Theories and Practices of Designing for Change*, Regno Unito, Taylor & Francis, 2017.

2.2 Principali teorie: Mind Inclusion

La Mind Inclusion App poggia le sue fondamenta su diverse teorie, tra le quali spiccano l'approccio alle capacità, il modello ecologico di sviluppo e il concetto di disabilità.

2.2.1 L'approccio alle capacità

Negli anni Ottanta, l'economista e filosofo Amartya Sen, premio Nobel per l'economia, ha introdotto l'approccio alle capacità o "Capabilities Approach". Questo approccio sottolinea la necessità di riconsiderare i modelli tradizionali delle scienze economiche e politico-sociali, promuovendo un approccio allo sviluppo che si basa su valori e principi diversi da quelli della logica del mercato orientata al consumismo.

Amartya Sen, con l'approccio alle capacità, ha non solo influenzato il dibattito e le riflessioni sul benessere individuale e statale, ma ha anche ispirato una riconsiderazione nella progettazione dei servizi per promuovere l'inclusione delle persone. Questo approccio ha guadagnato sempre più sostenitori, poiché si ritiene che possa guidare azioni sinergiche per migliorare l'efficacia di tutte le agenzie all'interno di una comunità⁴³.

Sempre secondo Amartya Sen, tale obiettivo, e dunque l'inclusione sociale di ciascuna persona, può essere: <<perseguito e raggiunto considerando, valorizzando e massimizzando le capabilities e i funzionamenti che le persone sono di fatto in grado di mettere in atto e far funzionare>>⁴⁴.

È possibile identificare tre termini chiave associati all'approccio alle capacità: i funzionamenti, le capacità e l'azione umana.

I funzionamenti rappresentano: <<i risultati acquisiti dall'individuo in ambienti diversi, da quello fisico a quello intellettuale, da quello della salute a quello della nutrizione,

⁴³ S. Soresi, *Psicologia delle disabilità e dell'inclusione*, Bologna, Il Mulino, 2016, pp. 31-32.

⁴⁴ *Ivi*, p. 32.

della longevità, dell'istruzione e così via>>⁴⁵. I funzionamenti rappresentano ciò che una persona è in grado di realizzare riflettendo le diverse sfaccettature della sua abilità di agire e di essere. Tali funzionamenti risultano essere fortemente connessi ed influenzati dall'ambiente e dalle condizioni di vita di ciascun individuo.

Le capacità riguardano: <<il potenziale dell'individuo di realizzare determinati funzionamenti [...]: sono le possibilità reali aperte ad una persona>>⁴⁶. Il concetto di capacità è intrinsecamente connesso alla nozione di libertà. Qui, la libertà in questione riguarda la possibilità di diventare chi si desidera sulla base delle scelte intraprese dalla stessa persona.

L'azione umana sottolinea il ruolo principale delle persone nell'essere degli agenti attivi della propria esistenza. Come sostiene Sen: <<è la capacità e la propensione della persona di determinare, nel limite del possibile, la realizzazione del proprio progetto di vita>>⁴⁷.

Il concetto di azione umana abbraccia sia la libertà, che si traduce nella possibilità di effettuare scelte consapevoli, sia l'idea di autodeterminazione, che riflette la capacità di agire come soggetti attivi, capaci di selezionare il proprio percorso e, di conseguenza, di autodeterminare la propria vita⁴⁸.

La studiosa statunitense Martha Nussbaum ha approfondito, studiato ed analizzato il Capabilities Approach. Secondo i suoi studi, tale approccio, è orientato verso la promozione dello sviluppo e la creazione di una società in cui ogni individuo sia rispettato e abbia l'opportunità di condurre una vita umana dignitosa. Secondo Martha Nussbaum ci sono delle capacità fondamentali che dovrebbero essere individuate e coltivate non solo per i gruppi e le organizzazioni sociali, ma soprattutto per ciascun

45 S. Soresi, *Psicologia delle disabilità e dell'inclusione*, Bologna, Il Mulino, 2016, p. 32.

46 M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021, pp. 8-9, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

47 S. Soresi, *Psicologia delle disabilità e dell'inclusione*, Bologna, Il Mulino, 2016, p. 33.

48 M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 9, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

individuo. Le organizzazioni e i gruppi possono svolgere un ruolo di supporto nella promozione di queste capacità umane⁴⁹.

Dopo l'analisi di diversi documenti, è possibile affermare che Amartya Sen non fornisce un elenco definito di funzionamenti e capacità da tutelare in modo primario ed assoluto, ma piuttosto specifica una serie di funzionamenti essenziali che consentirebbero ad una persona di condurre una vita accettabile. Tra questi funzionamenti essenziali vi sono l'essere nutriti, la salute, la mobilità, nonché aspetti più complessi come la ricerca della felicità e la partecipazione attiva alla vita comunitaria.

La studiosa statunitense Martha Nussbaum rielabora il pensiero di Sen creando un elenco di capacità fondamentali che, da un lato, rappresentano la componente essenziale per condurre una vita degna di essere vissuta e, dall'altro, fungono da pilastri per una serie di obiettivi politici⁵⁰.

Secondo Martha Nussbaum, le capacità fondamentali da tutelare in ogni persona sono dieci:

- l'opportunità di vivere una vita con una durata media, evitando una morte prematura,
- la possibilità di godere di buona salute e di muoversi liberamente, potendo difendersi da violenze e abusi,
- la capacità di immaginare, pensare, utilizzare i propri sensi e ragionare sviluppando il proprio senso critico,
- la capacità e la possibilità di stringere legami con le persone che ci circondano, ed in generale di avere uno sviluppo emotivo completo,

49 M. Nussbaum, *Women and Human Development. The Capabilities Approach*, New York, Cambridge University Press, 2000, pp. 74-80.

50 S. Soresi, *Psicologia delle disabilità e dell'inclusione*, Bologna, Il Mulino, 2016, p. 34.

- Avere la capacità di riflettere in modo critico per sviluppare una propria visione di ciò che è giusto e sbagliato, e plasmare consapevolmente la propria esistenza,
- la capacità di vivere insieme ad altre persone rispettando sia sé stessi che gli altri, mostrando interesse ed interagendo con loro,
- essere in grado di vivere prendendosi cura e relazionandosi con animali, piante e con il mondo naturale,
- essere in grado di giocare, ridere e di prendere parte ad attività ricreative,
- infine, possedere il controllo sul proprio ambiente sia a livello politico, partecipando attivamente alla vita politica, sia a livello materiale, avendo concrete possibilità di trovare una casa e di cercare un lavoro⁵¹.

L'approccio alle capacità rappresenta un pilastro fondamentale delle basi teoriche dell'applicazione Mind Inclusion. Attraverso l'utilizzo della Mind Inclusion App, si desidera contribuire all'aumento della partecipazione e del coinvolgimento delle persone con disabilità alla vita di comunità, offrendo a ciascun individuo l'opportunità di fare scelte autonome e di diventare protagonisti attivi delle proprie vite. Si promuovono inoltre valori come l'autodeterminazione, l'accessibilità e la consapevolezza, permettendo alle persone con disabilità di prendere parte totalmente alla vita comunitaria e di realizzare il proprio potenziale in modo completo.

2.2.2 Il modello ecologico

Ogni essere umano è un individuo complesso che si sviluppa in un ambiente sociale, culturale ed emotivo che gioca un ruolo fondamentale nella formazione e nello sviluppo della sua personalità, dei suoi valori e delle sue capacità.

Per promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità nella comunità, è fondamentale considerare l'impatto dell'ambiente, del contesto di vita, delle relazioni e

⁵¹ S. Soresi, *Psicologia delle disabilità e dell'inclusione*, Bologna, Il Mulino, 2016, p. 35.

delle interazioni nella vita di ciascun individuo, poiché questi elementi influenzano significativamente lo sviluppo e la qualità di vita di ognuno.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità la qualità della vita è: «la percezione dell'individuo della propria posizione nella vita nel contesto dei sistemi culturali e dei valori di riferimento nei quali è inserito e in relazione ai propri obiettivi, aspettative, standard ed interessi»⁵².

Un ruolo di importanza cruciale nello sviluppo individuale è svolto innanzitutto dall'ambiente familiare, poiché è in questo contesto che una persona viene introdotta ai valori, alle credenze e alle norme sociali e culturali che influenzeranno il suo percorso di vita.

Un ambiente familiare amorevole, affettuoso e attento può favorire una crescita sana e positiva della persona, mentre un ambiente instabile e poco premuroso può causare traumi e avere effetti negativi sullo sviluppo individuale.

Anche il contesto sociale e culturale in cui una persona vive e si sviluppa può esercitare un'influenza significativa sul suo processo di sviluppo in quanto, determinati valori, norme, credenze religiose, identità di genere influenzano la crescita e lo sviluppo dell'individuo favorendola oppure danneggiandola e bloccandola.

In particolare, le relazioni che un individuo instaura sin da giovane e, allo stesso modo, le interazioni tra le persone che lo circondano possono avere un impatto notevole, sia positivo che negativo, sulla sua crescita e maturazione.

Il Modello ecologico di sviluppo di Bronfenbrenner prende in esame proprio questa complessa relazione tra l'individuo, il contesto e le relazioni.

Il Modello Ecologico dello Sviluppo è stato elaborato dallo psicologo Urie Bronfenbrenner nel 1979, esso: «considera l'individuo in evoluzione all'interno di una rete di relazioni interpersonali alle quali partecipa direttamente o indirettamente»⁵³.

⁵² S. Soresi, *Psicologia delle disabilità e dell'inclusione*, Bologna, Il Mulino, 2016, pp. 254-255.

Secondo il Modello Ecologico dello Sviluppo chiamato anche Processo-Persona-Contesto-Tempo, per riuscire a comprendere e dare significato alla vita e allo sviluppo di una persona, è fondamentale prendere in considerazione la fitta rete di relazioni nelle quali la persona è immersa⁵⁴.

Il modello di Bronfenbrenner considera l'individuo inserito all'interno di un ambiente ecologico composto da diverse strutture concentriche che prendono il nome di: Microsistema, Mesosistema, Esosistema, Macrosistema.

La struttura centrale viene chiamata Microsistema, essa comprende tutte quelle persone con cui l'individuo interagisce quotidianamente e direttamente. Un esempio di Microsistema è rappresentato dalla famiglia, con cui l'individuo intrattiene relazioni dirette, essa svolge un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo e di crescita, esercitando un'influenza sia positiva che negativa.

Il Mesosistema comprende tutte le relazioni che si verificano tra i Microsistemi e che esercitano un'influenza sull'individuo, come ad esempio la relazione che intercorre tra il padre della persona e i suoi colleghi di lavoro.

L'Esosistema comprende tutte le interazioni e gli scambi in cui l'individuo non è direttamente coinvolto, ma che comunque esercitano un'influenza su di lui. Un esempio di Esosistema sono le relazioni e le interazioni presenti all'interno dell'ambiente di lavoro dei genitori dell'individuo che, anche se in modo indiretto, hanno un'influenza su di lui.

Il Macrosistema, in conclusione, comprende tutte le credenze, gli stili di vita e le norme culturali e sociali del contesto in cui l'individuo vive e si sviluppa, esercitando un'influenza profonda e duratura sulla sua persona⁵⁵.

53 P. Gambini, *Psicologia della famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*, Italia, Franco Angeli, 2007, pp. 89-90.

54 M. Ius, P. Milani, O. Zanon, *Educazione, Pentolini e Resilienza*, Italia, Kite Edizioni, 2011, p. 9.

55 V. Friso, *Disabilità, rappresentazioni sociali e inserimento lavorativo. Percorsi identitari, nuove progettualità*, Italia, GoWare e Edizioni Angelo Guerini e Associati, 2020.

Alcune ricerche hanno suggerito l'esistenza di altre due dimensioni nell'ambiente ecologico in cui ogni individuo è immerso, le quali sono denominate Ontosistema e Cronosistema. Questi concetti ampliano ulteriormente la comprensione della complessità dell'influenza ambientale sulla vita di ciascun individuo. In particolare, il concetto di Ontosistema fa riferimento alle caratteristiche personali di ogni individuo, elementi che contribuiscono in modo significativo a definire la sua identità, come ad esempio il genere o l'età. Questi aspetti influenzano la percezione di sé e il modo in cui ciascuno si rapporta al mondo circostante. Il Cronosistema, invece, abbraccia le diverse fasi di sviluppo della persona, oltre a considerare gli eventi familiari, sociali e gli impatti dei cambiamenti storici, culturali e normativi all'interno del contesto di vita. Questa prospettiva considera il tempo come un elemento cruciale nella comprensione della crescita e dello sviluppo individuale⁵⁶.

I diversi concetti sopracitati ci permettono di comprendere e di evidenziare l'importanza e l'influenza del contesto in cui una persona nasce e si sviluppa. L'ambiente in cui viviamo esercita un'influenza notevole su ciascuno di noi, favorendo o ostacolando lo sviluppo individuale. Esso può costituire un supporto nell'affrontare le sfide specifiche o, al contrario, aggravarle ulteriormente, rendendo cruciale la sua comprensione e la sua gestione nella promozione del benessere e della crescita personale.

Tanto importanti sono anche le relazioni che una persona stabilisce nel corso della sua vita, così come le interazioni delle persone che le circondano con gli altri. Questi rapporti e scambi, anche quando sembrano insignificanti, esercitano un'influenza significativa su ciascun individuo, potendo favorire o compromettere il suo sviluppo completo.

Se, come afferma il modello di sviluppo di Bronfenbrenner, l'ambiente in cui una persona vive e cresce ha un'influenza così importante sul suo sviluppo: <<gli interventi che includono la comunità sono un'opportunità per l'inclusione poiché intendono

⁵⁶ M. Ius, P. Milani, O. Zanon, *Educazione, Pentolini e Resilienza*, Italia, Kite Edizioni, 2011, pp. 9-10.

incoraggiare la partecipazione sociale con l'obiettivo di condividere idee, responsabilizzare le persone e sfruttare al meglio le risorse della comunità»⁵⁷.

2.2.3 Il concetto di disabilità

Come afferma l'autore Matteo Schianchi nel libro intitolato *Disabilità*, il concetto di disabilità: «è recente, ma individua un tema che è da sempre parte della storia degli individui e delle società umane. [Si tratta di] un concetto necessario per chiarire meglio la realtà che è chiamato a descrivere; una realtà talmente scomoda e problematica da portarci a produrre di continuo [...] numerose forme di esclusione e di discriminazione [...]»⁵⁸.

Secondo quanto affermano gli autori Roberto Medeghini e Enrico Valtellina nel libro intitolato *Quale disabilità? Culture, modelli e processi di inclusione*, le questioni legate all'inclusione o all'esclusione delle persone con disabilità non possono essere affrontate separatamente dal contesto più ampio del processo di coesione o separazione sociale. Il modo in cui la società si rapporta alle persone con disabilità è strettamente connesso alla sua definizione di appartenenze e cittadinanze, nonché alla creazione o smantellamento delle politiche di integrazione. In altre parole, l'atteggiamento nei confronti delle persone con disabilità è intrinsecamente legato alle dinamiche sociali più ampie e alle decisioni politiche che la società adotta in materia di inclusione⁵⁹.

È dunque molto importante comprendere come il concetto di disabilità sia mutato ed evoluto nel corso degli anni.

57 M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 10, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

58 M. Schianchi, *Disabilità*, Italia, Pearson Italia, 2013.

59 R. Medeghini, E. Valtellina, *Quale disabilità? culture, modelli e processi di inclusione*, Italia, FrancoAngeli, 2006, p. 41.

Nel passato ci si basava su un approccio biomedico allo studio della disabilità. Questo modello si basava sull'uso di categorie di normalità come concetti di riferimento, considerando dunque la malattia e il deficit come l'interruzione di uno stato di normalità, che richiede interventi correttivi specifici per il ripristino di tale stato.

Nell'approccio biomedico, la disabilità è considerata una condizione che si discosta dalla norma e che ha un impatto significativo sulla vita di un individuo, necessitando di interventi specifici di natura medica e specialistica al fine di correggerla e migliorare la qualità della vita della persona.

Diversamente dall'approccio biomedico, l'approccio sociale allo studio della disabilità, considera la salute come uno stato di benessere complessivo dell'individuo, il quale comprende non solo gli aspetti fisici, mentali e sociali, ma anche l'interazione della persona con l'ambiente circostante.

Nell'approccio sociale la malattia e il deficit non vengono analizzati in modo isolato, ma vengono esaminati in un contesto più ampio, tenendo conto delle complesse interazioni con numerosi altri fattori, tra cui quelli di natura sociale, ambientale e fisica. L'approccio sociale, mediante la considerazione delle interazioni tra il deficit e i fattori ambientali, sociali e fisici, contribuisce inoltre a comprenderne gli effetti a lungo termine sulla qualità della vita⁶⁰.

La contrapposizione tra il modello biomedico e quello sociale hanno portato, nel corso degli anni, alla creazione e definizione di diverse classificazione della disabilità.

Fino alla fine degli anni Sessanta, la base di riferimento era l'ICD, ossia l'*International Classification of Diseases*, il quale si fondava sul modello biomedico, centrato sulla possibilità di intervenire in modo specialistico al fine di ristabilire la condizione di normalità.

Verso la fine degli anni Sessanta, l'Organizzazione Mondiale della Sanità riconobbe le limitazioni dell'ICD e questo portò alla creazione della nuova classificazione ICIDH-1, ossia l'*International Classification of Impairment, Disabilities and Handicaps*, secondo

⁶⁰ R. Medeghini, E. Valtellina, *Quale disabilità? culture, modelli e processi di inclusione*, Italia, FrancoAngeli, 2006, p. 44.

la quale: <<il danneggiamento delle funzioni di un organo creano nella persona delle incapacità ad eseguire delle normali attività, causando così un handicap o uno svantaggio nel ruolo sociale o nelle attività legate al lavoro o al quotidiano>>⁶¹.

Questo modello rappresentò un passo significativo nel mettere in evidenza le conseguenze sociali associate alla malattia, al deficit e alla menomazione, tuttavia, non riconosceva ancora appieno il ruolo determinante svolto dall'ambiente in cui una persona vive e si sviluppa.

Il dibattito tra le correnti biomedica e sociale hanno infine condotto alla creazione di una nuova classificazione, chiamata ICF o *International Classification of Functioning, Disability and Health*, adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001. Questa classificazione utilizza un approccio bio-psico-sociale allo studio della disabilità e la considera come: <<il risultato dell'interazione tra l'individuo e un ambiente non favorevole>>⁶².

L'approccio bio-psico-sociale pone l'accento non solo su fattori biologici, come menomazioni, malattie e deficit, ma anche sull'importanza e sull'influenza dell'ambiente e del contesto sociale di vita della persona⁶³.

Al giorno d'oggi si parla di un vero e proprio approccio alla disabilità basato sui diritti umani il quale considera le persone disabili come delle persone di diritto.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite, parla del concetto di disabilità come di una nozione in continua evoluzione, risultato: <<dell'interazione fra persone con menomazioni e barriere comportamentali e ambientali che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri>>⁶⁴.

61 R. Medeghini, E. Valtellina, *Quale disabilità? culture, modelli e processi di inclusione*, Italia, FrancoAngeli, 2006, p. 45.

62 G. Borgnolo, R. De Camilis, C. Francescutti, L. Frattura, R. Troiano, G. Bassi, *ICF e Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Nuove prospettive per l'inclusione*, Italia, Erickson, 2009, p. 9.

63 M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 11, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

64 S. Soresi, *Psicologia delle disabilità e dell'inclusione*, Bologna, Il Mulino, 2016, p. 36.

Capitolo 3: La metodologia di facilitazione Mind Inclusion

3.1 Le metodologie di facilitazione

nel libro intitolato *Facilitazione: Ora serve fare gruppo*, l'autore Pino De Sario sostiene che la facilitazione costituisce: <<lo strumento operativo, che serve per unire le forze, ascoltarsi, negoziare, gestire i conflitti [...] per coinvolgere e attivare e motivarsi>>⁶⁵.

Una facilitazione efficace tende a instillare fiducia e promuovere un rinnovato scambio di idee, rappresentando un motore per la riformulazione delle prospettive e la volontà di affrontare le sfide. Essa costituisce uno strumento essenziale per l'empowerment e per promuovere il cambiamento⁶⁶.

Le radici del concetto di facilitazione affondano nei decenni precedenti al secondo dopoguerra, quando, tale idea, emerse inizialmente in campo psicologico e sociale. Nel corso degli ultimi anni, il concetto di facilitazione si è progressivamente diffuso e ha esteso la sua influenza a svariati settori disciplinari e campi di applicazione.

Nella società odierna, la facilitazione rappresenta la capacità ad ogni livello e in ogni contesto. Si tratta di un processo formativo che si discosta dall'astrattezza teorica, mettendo l'accento sulla pratica e sull'azione concreta. Questa formazione mira a trasformare le nozioni in abilità effettive, promuovendo il coinvolgimento attivo e l'applicazione pratica dei concetti⁶⁷.

Pilastro fondamentale di ogni metodologia di facilitazione è rappresentato dalla figura del facilitatore, il quale assume un ruolo multifunzionale mirato a creare un ambiente di lavoro sereno e produttivo, garantendo il successo delle attività.

⁶⁵ P. De Sario, *Facilitazione: Ora serve fare gruppo!*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2021.

⁶⁶ P. De Sario, *Far funzionare i gruppi: Risolvere le situazioni complesse con la Facilitazione esperta e il Face-model*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2015.

⁶⁷ Ibidem.

3.1.1 La figura del facilitatore

Secondo l'autrice Beatrice Biggs, il facilitatore: <<è il custode del metodo del consenso, è una guida al servizio del gruppo allo scopo di aiutarlo a prendere le migliori decisioni possibili. [...] [Esso] guida la discussione ma non vi partecipa. [...] Il facilitatore non deve dare risposte ma, in modo discreto, porre domande nell'intento di armonizzare la partecipazione. [...] per poter esercitare l'arte della facilitazione sono necessarie pazienza, buona memoria, energia positiva, capacità di mantenere la calma di fronte al conflitto, [...] e soprattutto una grande stima del gruppo che si sta facilitando>>⁶⁸.

Pino De Sario, nel volume *Il facilitatore dei gruppi: Guida pratica per la facilitazione esperta in azienda e nel sociale*, afferma che il facilitatore: <<è in grado di promuovere rapidamente un clima vitale e costruttivo, garantendo forme di comunicazione partecipata [...], forme di potenziamento e attivazione dei singoli all'interno degli obiettivi del gruppo [...], forme di negoziazione integrativa e di gestione nella negatività>>⁶⁹.

La figura del facilitatore svolge dunque un ruolo di grande rilevanza all'interno del gruppo, poiché contribuisce a creare un ambiente positivo in cui ciascun individuo si senta a proprio agio, rispettato e nella condizione di esprimere liberamente le proprie opinioni. Il facilitatore promuove attivamente lo scambio di idee tra i vari membri del gruppo e fornisce supporto nella gestione dei conflitti e nell'affrontare situazioni negative.

Come emerge chiaramente dalle definizioni di Beatrice Biggs e di Pino De Sario, il ruolo del facilitatore è di cruciale importanza, poiché non solo contribuisce al mantenimento di un clima relazionale e di lavoro sereno e produttivo, ma rappresenta anche una figura imprescindibile per la buona riuscita del lavoro.

68 B. Biggs, *Guida pratica a facilitazione e metodo del consenso: Oltre la contrapposizione minoranza maggioranza. L'arte di prendere decisioni condivise in associazioni, comunità e gruppi di lavoro è un potente strumento di cambiamento sociale*, Italia, Terra Nuova Edizioni, 2016.

69 P. De Sario, *Il facilitatore dei gruppi: Guida pratica per la facilitazione esperta in azienda e nel sociale*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2016, p. 23.

Per svolgere il proprio ruolo in modo eccellente, ogni facilitatore deve possedere una serie di competenze specifiche le quali costituiscono i pilastri fondamentali dell'arte della facilitazione.

Secondo quanto afferma l'autore Pino De Sario, queste competenze si delineano all'interno di un quadro noto come il Modello del Facilitatore. In accordo con questo modello, ogni facilitatore deve agire come un catalizzatore, un mediatore, un agente di supporto e un motivatore.

Il facilitatore agisce come un catalizzatore, poiché non solo organizza contenuti, modalità e tempistiche, ma promuove anche la creazione di un ambiente positivo che incoraggia la collaborazione tra le persone. Inoltre, si prende cura dell'ambiente di lavoro e agevola il processo decisionale.

Il facilitatore svolge il ruolo di mediatore, poiché promuove la comunicazione partecipata e la creazione di un ambiente aperto e collaborativo. Inoltre, è esperto nella gestione costruttiva dei conflitti.

Il facilitatore assume il ruolo di agente di sostegno e aiuto, in quanto offre supporto, incoraggiamento e rinforzi positivi. Inoltre, agevola l'espressione di disagi emotivi e promuove lo sviluppo della conoscenza e delle relazioni interpersonali.

Infine, il facilitatore assume il ruolo di motivatore, poiché stimola la conoscenza e l'apprendimento all'interno del gruppo. Questo avviene attraverso la definizione di programmi realizzabili e la chiara assegnazione dei compiti. Inoltre, il facilitatore promuove l'entusiasmo, valorizza l'importanza dei valori, facilita il processo di valutazione e incoraggia la creatività⁷⁰.

Il ruolo del facilitatore si esprime con efficacia attraverso tre distinti livelli d'azione: il piano della partecipazione, il piano dell'attivazione e il piano della gestione della negatività.

Nel contesto del piano della partecipazione, il facilitatore si distingue per il suo talento nell'incoraggiare il coinvolgimento attivo dei partecipanti e nel creare relazioni

⁷⁰ P. De Sario, *Il facilitatore dei gruppi: Guida pratica per la facilitazione esperta in azienda e nel sociale*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2016, pp. 23-27.

interpersonali significative che favoriscono la condivisione e l'interazione tra gli individui.

Passando al piano dell'attivazione, il facilitatore eccelle nel catalizzare un impegno dinamico da parte dei partecipanti, incoraggiandoli ad agire e a sperimentare nuove prospettive. Questo piano si focalizza sull'azione concreta e sull'esplorazione attiva.

Infine, sul piano della gestione della negatività, il facilitatore si distingue per la sua abilità nell'affrontare apertamente e gestire le problematiche che emergono durante il processo, creando un ambiente di dialogo costruttivo e risolutivo⁷¹

Le abilità del facilitatore sono molteplici ma, secondo Pino De Sario nel volume *Professione facilitatore: Le competenze chiave del consulente alle riunioni di lavoro e ai forum partecipati*, tre di queste rivestono un'importanza fondamentale:

- l'essere un ponte tra gli attori: il facilitatore favorisce l'apertura affinché le diverse prospettive delle persone coinvolte siano sempre espresse nel totale rispetto delle opinioni altrui, contribuendo così a promuovere il dialogo tra gli individui. In tale contesto, nessuno detiene una verità assoluta, ma ciascuno ha l'opportunità di condividere il proprio punto di vista.
- l'essere un ponte tra gli orientamenti: il facilitatore crea un ambiente in cui ciascun individuo può esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni, facilitando al contempo l'interazione e la connessione tra tutti i membri del gruppo.
- l'essere un ponte generativo: Il facilitatore ha la responsabilità di creare un ambiente lavorativo che favorisca e incentivi l'apertura all'espressione, all'ascolto e alla dinamica interattiva⁷².

Una caratteristica chiave e un'abilità fondamentale di ogni facilitatore consiste nel rimanere, nel sostare nel problema, evitando di cercare una soluzione rapida e

⁷¹ P. De Sario, *Il facilitatore dei gruppi: Guida pratica per la facilitazione esperta in azienda e nel sociale*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2016, pp. 23-26.

⁷² P. De Sario, *Professione facilitatore: Le competenze chiave del consulente alle riunioni di lavoro e ai forum partecipati*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2015, pp. 24-25.

immediata, ma piuttosto nel fornire supporto e guida al gruppo durante il processo di esplorazione, osservazione, ascolto, gestione dell'incertezza e progressiva rivelazione della soluzione⁷³.

Possiamo affermare che nell'ambito dell'implementazione della metodologia di facilitazione Mind Inclusion, l'educatore assume il ruolo chiave di facilitatore. In questa veste, il suo impegno si concentra sulla messa in atto di una serie di metodologie e tecniche, il tutto con l'obiettivo di agevolare l'approccio e l'utilizzo della Mind Inclusion App.

3.2 La metodologia di facilitazione della Mind Inclusion App

Nel contesto del progetto Mind Inclusion, l'intero processo di promozione dell'inclusione attraverso l'utilizzo della Mind Inclusion App è affiancato da una specifica metodologia di facilitazione denominata: metodologia di facilitazione Mind Inclusion.

La metodologia di facilitazione Mind Inclusion rappresenta un prezioso strumento impiegato dagli educatori e da tutti coloro che operano a stretto contatto con individui con disabilità fisica e cognitiva, al fine di agevolare la promozione dei loro diritti e la loro piena inclusione sociale nella comunità circostante. Tale metodologia si rivolge e viene utilizzata in modo primario da educatori e professionisti del sociale ma, nonostante questo, richiede la partecipazione di diversi stakeholders.

La metodologia è stata sviluppata con l'obiettivo di: <<aiutare e guidare educatori, assistenti sociali o altri professionisti che lavorano con persone con disabilità intellettive per promuovere l'inclusione sociale [di queste persone] nella loro comunità, aumentando al contempo la consapevolezza delle opportunità locali e dei diritti delle

⁷³ P. De Sario, *Professione facilitatore: Le competenze chiave del consulente alle riunioni di lavoro e ai forum partecipati*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2015, p. 25.

persone con disabilità intellettiva»⁷⁴. Come precedentemente menzionato, la metodologia di facilitazione Mind Inclusion si propone di promuovere l'integrazione e l'inclusione delle persone con disabilità. Tuttavia, è importante sottolineare che questo obiettivo non è da considerarsi un traguardo individuale per ciascun membro, ma piuttosto una meta collettiva che coinvolge l'intera comunità⁷⁵.

L'applicazione della metodologia di facilitazione Mind Inclusion produce vari effetti e conseguenze che si manifestano in individui e contesti diversi. In particolare, l'impiego di questa metodologia influisce positivamente su educatori e professionisti del settore sociale, potenziando la loro capacità di utilizzare dispositivi digitali e tecnologie, tra cui la Mind Inclusion App, nel lavoro con gli utenti. La metodologia di facilitazione Mind Inclusion inoltre, coinvolge e attiva gli stakeholders contribuendo alla creazione di una comunità Mind Inclusion.

Inoltre, questa metodologia facilita il miglioramento delle competenze degli utenti, incrementando la loro autonomia e la capacità di autodeterminazione. Infine, gli effetti della metodologia di facilitazione Mind Inclusion si estendono alla sensazione di benessere e inclusività delle persone con disabilità all'interno della propria comunità, creando un ambiente più accogliente e inclusivo per tutti i suoi membri⁷⁶.

La metodologia di facilitazione Mind Inclusion si articola in quattro fasi ben definite: la comprensione del funzionamento della Mind Inclusion App, l'istituzione della comunità Mind Inclusion, il lavoro con gli utenti e, infine, la fase di valutazione.

- Nella fase iniziale, l'accento è posto sulla comprensione del funzionamento della Mind Inclusion App. Come precedentemente sottolineato, gli educatori

74 M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021, pp. 18-19, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

75 S. Martínez, M. Saretta, A. Segalina, R. Almeida, S. Bastelleros, A. Giaretta e V. Zanon, *Manuale Operativo della Metodologia Mind Inclusion*, Valencia, 2021, pp. 6.7 (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Operational-Manual_Final_Italian.pdf).

76 Ivi, pp. 4-5.

rivestono un ruolo cruciale nell'implementazione della metodologia di facilitazione Mind Inclusion, avendo la responsabilità di incoraggiare l'utilizzo dell'applicazione da parte degli utenti. Pertanto, è di fondamentale importanza che essi acquisiscano una profonda conoscenza dell'applicazione stessa⁷⁷.

- Nella seconda fase, si procede con la costruzione e la formazione della comunità Mind Inclusion. Questo passo è molto importante poiché implica l'identificazione di risorse, beni e individui che potrebbero far parte della comunità Mind Inclusion.

La comunità Mind Inclusion viene definita come: <<un ambiente collaborativo, fatto di risorse, persone e relazioni, finalizzato a favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità intellettiva in una determinata comunità>>⁷⁸.

La fase di costruzione della comunità Mind Inclusion si compone di alcune sotto-fasi. Prima di tutto è essenziale delimitare l'area in cui verrà messa in atto la metodologia di facilitazione Mind Inclusion. In seguito vengono identificate tutte le organizzazioni, associazioni e risorse che potrebbero far parte della comunità Mind Inclusion. Nella scelta delle risorse è possibile dare la precedenza a coloro che lavorano con persone con disabilità intellettiva o che sono strettamente connessi ad ambienti frequentati da queste persone.

Segue il momento di visualizzazione che mira a mappare tutte le risorse, le organizzazioni e le associazioni precedentemente individuare. Questo processo consente di renderne chiara la distribuzione all'interno della comunità, mettendo in evidenza la loro posizione e accessibilità.

Infine si attiva la comunità locale e gli stakeholders. È importante sottolineare che le strategie e i metodi di coinvolgimento possono variare in base alle particolari caratteristiche di ciascuna comunità.

⁷⁷ S. Martinez, M. Saretta, A. Segalina, R. Almeida, S. Bastelleros, A. Giaretta e V. Zanon, *Manuale Operativo della Metodologia Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 22 (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Operational-Manual_Final_Italian.pdf).

⁷⁸ Ibidem.

Per quanto riguarda la strategia di attivazione, essa può essere suddivisa in due principali approcci: la strategia top-down e la strategia bottom-up. La scelta tra le due dipende in gran parte dalle dimensioni della comunità coinvolta e dalla sua struttura.

Nelle piccole comunità, si preferisce adottare la strategia top-down. In questo caso, l'approccio procede dall'alto verso il basso, coinvolgendo il comune locale come punto di partenza. Questo ente locale svolge un ruolo chiave nella presentazione della metodologia di facilitazione Mind Inclusion e nella mobilitazione degli altri attori della comunità. D'altro canto, la strategia bottom-up trova applicazione nelle comunità di dimensioni maggiori, dove è coinvolta una vasta rete di stakeholder. In questo caso, l'approccio inizia dalla base e si propaga verso l'alto, coinvolgendo gli attori più vicini e direttamente interessati⁷⁹.

- La terza fase implica il coinvolgimento e il lavoro diretto con gli utenti attraverso l'utilizzo effettivo dell'applicazione Mind Inclusion. Anche questa fase, come quella precedente, è suddivisa in varie sotto-fasi. Inizialmente, viene selezionato il gruppo di utenti destinato a utilizzare la Mind Inclusion App. Una volta formato il gruppo, gli educatori hanno il compito di fornire loro le informazioni necessarie sulla Mind Inclusion App. Successivamente, gli utenti procedono con la registrazione all'applicazione e vanno nel luogo da loro scelto, accompagnati dall'educatore che li assisterà, in particolare nella valutazione del luogo⁸⁰.
- la fase conclusiva è dedicata alla valutazione. Per quanto riguarda questa fase, sono stati sviluppati strumenti specifici per misurare l'impatto della metodologia di facilitazione Mind Inclusion. Gli strumenti di valutazione si concentrano su tre principali dimensioni: l'usabilità della Mind Inclusion App, la soddisfazione degli utenti con l'applicazione e l'impatto complessivo dell'applicazione stessa.

⁷⁹ S. Martinez, M. Saretta, A. Segalina, R. Almeida, S. Bastelleros, A. Giaretta e V. Zanon, *Manuale Operativo della Metodologia Mind Inclusion*, Valencia, 2021, pp. 22-32 (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Operational-Manual_Final_Italian.pdf).

⁸⁰ Ivi, pp. 32-36

È importante somministrare i questionari di valutazione dopo che gli utenti hanno avuto l'opportunità di sperimentare e utilizzare l'applicazione per un periodo significativo, generalmente di circa un mese. In questa fase, il ruolo degli educatori riveste un'importanza fondamentale poiché alcune persone potrebbero necessitare di assistenza per completare i sondaggi, leggendo le domande e, se necessario, aiutando nella compilazione delle risposte⁸¹.

3.3 Principi metodologici

Per realizzare gli obiettivi di cui abbiamo parlato nel precedente paragrafo, la metodologia di facilitazione Mind Inclusion si fonda su principi metodologici specifici. Tra questi ricordiamo: un ambiente e una comunità inclusivi, l'accessibilità cognitiva, la partecipazione attiva, l'autodeterminazione e l'approccio centrato sulla persona.

3.3.1 Ambiente e comunità inclusivi

Nel testo intitolato *Pratiche educative per l'inclusione sociale*, l'autrice Maura Striano riporta la definizione di Inclusione di Jurgen Habermas, il quale afferma che: <<inclusione dell'altro significa [...] che i confini della comunità sono aperti a tutti: anche [...] a coloro che sono reciprocamente estranei e che estranei vogliono rimanere>>⁸².

Secondo l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, per raggiungere una sostenibilità effettiva è essenziale che tre pilastri fondamentali siano in perfetta armonia tra loro.

81 S. Martinez, M. Saretta, A. Segalina, R. Almeida, S. Bastelleros, A. Giaretta e V. Zanon, *Manuale Operativo della Metodologia Mind Inclusion*, Valencia, 2021, pp. 37-38, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Operational-Manual_Final_Italian.pdf).

82 M. Striano (a cura di), *Pratiche educative per l'inclusione sociale*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2010, p.7.

Questi pilastri comprendono la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente⁸³.

3.3.2 L'accessibilità cognitiva

Secondo l'Organizzazione Mondiale per la Standardizzazione, con il termine accessibilità cognitiva si intende: <<la misura in cui prodotti, sistemi, servizi, ambienti e strutture possono essere utilizzati da persone appartenenti a una popolazione con la più ampia gamma di caratteristiche e capacità per raggiungere un obiettivo specificato in uno specifico contesto d'uso>>⁸⁴.

Secondo la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, uno dei principi generali presente all'interno di tale documento fa riferimento al concetto di accessibilità.

L'articolo 9 del documento afferma che: <<al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali>>⁸⁵.

Gli Stati si impegnano e adottano misure specifiche per:

- emanare norme e linee guida per garantire l'accessibilità a strutture e servizi,
- per garantire che i privati garantiscano l'accessibilità a tutti,

83 Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, (<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/SDG-presentazione.pdf>).

84 S. Martinez, M. Saretta, A. Segalina, R. Almeida, S. Bastelleros, A. Giaretta e V. Zanon, *Manuale Operativo della Metodologia Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 15 (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Operational-Manual_Final_Italian.pdf).

85 Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf>).

- per fornire formazioni specifiche che spiegano i problemi legati all'accessibilità che affrontano le persone disabili,
- per dotare tutte le strutture aperte al pubblico di una segnaletica che possa essere letta e compresa da ciascuno,
- per mettere a disposizione diverse forme di assistenza che supportino le persone con disabilità nell'accesso agli edifici aperti al pubblico
- per promuovere l'accesso delle persone con disabilità alle nuove tecnologie e ai sistemi di informazione
- per promuovere, sin dalle prime fasi, la progettazione e la produzione di nuove tecnologie che siano facilmente accessibili e al minor costo⁸⁶.

È possibile identificare diverse tipologie di accessibilità. L'accessibilità fisica riguarda l'eliminazione di tutte quelle barriere che impediscono l'accesso non solo a persone con disabilità fisiche ma anche a tutti coloro che, in un determinato momento della loro vita, si trovano in una specifica condizione fisica che gli impedisce di superare determinate barriere. Tramite l'eliminazione di tali barriere si garantisce ad ognuno la possibilità di partecipare.

3.3.3 La partecipazione attiva

Partecipare attivamente significa: <<rispettare tutti i partecipanti e i collettivi e le loro opinioni, evitando discriminazioni, stereotipi e pregiudizi poiché ogni singola persona è unica e ha le sue capacità uniche>>⁸⁷.

Come menzionato in precedenza, il facilitatore assume un ruolo di estrema rilevanza, in quanto è anche responsabile di promuovere una partecipazione attiva non solo tra le

86 Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf>).

87 M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 16, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

persone con disabilità fisica e intellettiva, ma anche tra tutti gli altri membri della comunità, contribuendo così a creare un ambiente inclusivo e collaborativo.

3.3.4 L'autodeterminazione

Gli studiosi Edward Deci e Richard Ryan definiscono l'autodeterminazione come: <<la capacità di scegliere fra varie opportunità e di impiegare quelle scelte per determinare le proprie azioni personali>>⁸⁸.

Nel 1985, gli psicologi Deci e Ryan hanno formulato la cosiddetta Teoria dell'Autodeterminazione la quale connette il benessere della persona alla sua possibilità di autodeterminarsi. Secondo tale teoria, la regolazione del comportamento si verifica lungo un continuum. Quest'ultimo ha due estremità: da un lato ci sono tutte le situazioni in cui il comportamento viene regolato dall'esterno, dall'altro tutte le situazioni in cui il comportamento è regolato dall'interno e quindi da una motivazione intrinseca dell'individuo.

Il processo che conduce ad una regolazione interna del comportamento è favorito dal soddisfacimento di tre bisogni: l'autonomia, la competenza e la relazionalità.

Come affermano gli autori Giorgio De Isabella e Giuseppina Majani nel testo *Psicologia in medicina: vantaggi e prospettive*, una meta-analisi compiuta su 184 studi indipendenti ha confermato che livelli di autonomia e di autodeterminazione elevati si riscontrano in numero maggiore nelle persone che hanno una condizione fisica migliore e una minore presenza di patologie mentali. Tali risultati hanno inoltre confermato il fondamentale ruolo svolto dai professionisti nel promuovere l'autodeterminazione delle persone⁸⁹.

88 L. Cottini, *L'autodeterminazione nelle persone con disabilità: Percorsi educativi per svilupparla*, Italia, Erickson, 2016, p. 16.

89 G. De Isabella, G. Majani, *Psicologia in medicina: vantaggi e prospettive*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2015, pp. 85-86.

L'autodeterminazione è dunque un concetto molto importante che entra in gioco nel momento in cui una persona, utilizzando la Mind Inclusion App, decide di frequentare un luogo o svolgere un'attività piuttosto che un'altra. Come abbiamo appena accennato anche nello sviluppo dell'autodeterminazione l'educatore svolge un ruolo fondamentale supportando la persona.

3.3.5 L'approccio centrato sulla persona

Secondo il modello sociale della disabilità, l'approccio centrato sulla persona: <<[si] focalizza sulla persona e non sulla disabilità, e sulle sue conoscenze e capacità>>⁹⁰.

La metodologia di facilitazione Mind Inclusion si concentra e mette al centro i punti di forza e le capacità della persona disabile. Essa si propone di offrire una vasta gamma di strumenti e tecniche con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'autodeterminazione individuale, consentendo alla persona di diventare più autonoma sia nell'uso dell'applicazione che nella gestione di tutte le attività quotidiane, come ad esempio recarsi in biblioteca o gustare un caffè al bar. Questa metodologia di facilitazione, orientata verso le persone con disabilità, si impegna a fornire supporto e a potenziare le loro capacità, ampliando così il loro repertorio di abilità.

3.4 Strumenti della metodologia di facilitazione Mind Inclusion

Prima di immergersi nell'utilizzo e nell'esplorazione della Mind Inclusion App assieme all'utente, è cruciale che ogni educatore acquisisca una comprensione completa delle abilità, delle abitudini e delle predisposizioni della persona. È essenziale che ciascun educatore sia consapevole delle competenze digitali e tecnologiche dell'utente, della sua autonomia, delle sue emozioni e della frequenza con cui utilizza ed interagisce con i social network. Inoltre, è di fondamentale importanza che l'educatore sia informato

90 M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 18, (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

sulle capacità dell'utente nell'esplorazione di nuovi ambienti. Per affrontare queste sfide, la metodologia di facilitazione Mind Inclusion ha sviluppato tre strumenti che possono risultare di grande supporto all'educatore nella valutazione delle abilità dell'utente nel contesto dell'esplorazione del proprio ambiente.

Gli strumenti sono: il diario Mind Inclusion, il diario di quattro momenti e il tabellone di gioco Mind Inclusion.

3.4.1 I diari Mind Inclusion

<<i diari sono importanti per analizzare cosa piace o non piace agli utenti [...], per essere sicuri di accompagnarli nei luoghi che interessano [...]>>⁹¹.

Sono state sviluppate due tipologie di diario: il Diario Mind Inclusion 2.0 e il Diario di quattro momenti.

Il Diario Mind Inclusion 2.0 sostiene attivamente e incoraggia l'individuo nella scoperta e nell'esplorazione di nuovi luoghi, fornendo una narrazione delle sue esperienze.

Il Diario è composto da una serie di attività che possono essere presentate all'utente in varie modalità, sia contemporaneamente che gradualmente; tali attività vengono svolte dalla persona con il supporto dell'educatore. Questo processo non solo stimola la riflessione sulle esperienze vissute, ma offre anche a ciascun individuo l'opportunità di scoprire nuove attività e luoghi all'interno della propria comunità⁹².

Il Diario di quattro momenti è: <<uno strumento che aiuta le persone con disabilità intellettiva a riflettere su come si sentono quando si trovano in un [determinato] luogo [...]>>⁹³.

91 S. Martinez, M. Saretta, A. Segalina, R. Almeida, S. Bastelleros, A. Giaretta e V. Zanon, *Manuale Operativo della Metodologia Mind Inclusion*, Valencia, 2021, pp. 38-39
(https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Operational-Manual_Final_Italian.pdf).

92 Ivi, p. 39.

93 *Ibidem*.

Tale strumento aiuta ciascuna persona a capire cosa piace, cosa non piace, cosa si preferisce fare o non fare. Esso si compone di quattro momenti i quali aiutano la persona nel valutare l'attività o il luogo in cui si trovano.

Per prima cosa viene chiesto cosa piace e cosa invece non piace, invitando ciascuno a rispondere alla domanda a parole oppure scattando una fotografia. Nel secondo momento vengono valutati i sentimenti che la persona prova stando in un determinato luogo, a queste domande è possibile rispondere a parole oppure con delle emoticons. Nel terzo momento si chiede di valutare in luogo e, infine, nel quarto momento si chiede di valutare gli ambienti rispondendo a domande come: cosa vedi nell'ambiente in cui ti trovi? Quale degli ambienti proposti puoi trovare nella tua città?⁹⁴

3.4.2 Il tabellone di gioco Mind Inclusion

Il tabellone di gioco Mind Inclusion ha l'obiettivo di raccogliere una serie di informazioni sulla persona nel momento in cui essa visita un luogo pubblico o partecipa a un'attività.

Nello specifico si esplorano e analizzano quattro dimensioni: il contesto di vita e le motivazioni, le esigenze specifiche, le preoccupazioni e i desideri.

Ai partecipanti vengono mostrate alcune foto di luoghi, nello specifico quattro foto di ciascun luogo e ognuno deve scegliere per sé quattro luoghi diversi. Le quattro immagini di ogni luogo vengono posizionate nel tabellone di gioco all'interno delle caselle denominate "caselle con luoghi".

Ciascun partecipante possiede una fiche la quale viene posizionata nella prima casella, quando il primo giocatore tira il dado la fiche viene spostata delle caselle corrispondenti.

94 S. Martinez, M. Saretta, A. Segalina, R. Almeida, S. Bastelleros, A. Giaretta e V. Zanon, *Manuale Operativo della Metodologia Mind Inclusion*, Valencia, 2021, p. 40 (https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Operational-Manual_Final_Italian.pdf).

Le caselle all'interno del tabellone sono di vario tipo e, a seconda della casella in cui si posiziona la propria fiche, il partecipante dovrà fornire specifiche informazioni.

Nelle "caselle con luoghi" il partecipante dovrà lanciare un dado speciale, in ogni faccia del dado, sono riportate alcune domande (es. Cosa ti piacerebbe trovare in quel luogo per essere felice?), riferite al luogo della casella a cui la persona dovrà rispondere.

Nelle "caselle delle attività" il partecipante dovrà rispondere ad una domanda o fare qualcosa, da solo o insieme a tutto il gruppo (es. Disegna la tua attività preferita).

Grazie all'utilizzo di questo strumento, gli educatori hanno la possibilità di raccogliere informazioni riguardo alle preferenze e alle avversioni delle persone, nonché alle loro esigenze specifiche, al fine di prepararli adeguatamente per l'utilizzo successivo della Mind Inclusion App.

Conclusione

Come abbiamo potuto analizzare nel corso dell'elaborato, Mind Inclusion App è uno strumento sviluppato con l'obiettivo primario di ampliare e promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità all'interno delle comunità, contribuendo così alla creazione di ambienti comunitari più aperti e accoglienti.

Nel corso dell'elaborato, ho esplorato ed approfondito tutti gli aspetti di questa applicazione, dalle modalità di creazione, i suoi utilizzi ed utilizzatori, nonché le basi teoriche su cui si fonda. Inoltre, ho approfondito la metodologia di facilitazione che ogni professionista del sociale può adottare al fine di agevolare l'efficace utilizzo della Mind Inclusion App.

Dall'analisi svolta nel corso di questo elaborato possiamo affermare che la Mind Inclusion App consente di ottenere una serie di risultati importanti. Essa contribuisce in modo significativo all'incremento della qualità della vita delle persone con disabilità, promuovendo il loro benessere e migliorando le loro esperienze di vita.

Grazie all'utilizzo della Mind Inclusion App le persone con disabilità fisica e intellettiva hanno avuto l'opportunità di arricchire la propria esperienza personale, sia nell'ambito dell'uso delle nuove tecnologie, sia nell'espansione delle attività quotidiane da affrontare con un supporto, un accompagnamento o in completa autonomia. Ciò ha consentito loro di ampliare le prospettive e le possibilità a loro disposizione.

La Mind Inclusion App risulta utile anche per educatori e caregivers, offrendo un supporto per diversificare le attività proposte agli utenti, con l'obiettivo di arricchire ulteriormente la gamma di esperienze e opportunità a disposizione. Ciò consente loro di promuovere un ambiente di apprendimento e crescita più ampio e diversificato.

Essa si dimostra vantaggiosa anche per i gestori di luoghi e servizi pubblici, offrendo loro uno strumento per promuovere le loro attività, iniziative ed eventi, consentendo di espandere la loro clientela e di aderire ad un impegno crescente verso l'apertura e l'inclusione.

Infine, possiamo affermare che Mind Inclusion App rappresenta un'occasione unica per ogni cittadino di abbracciare l'ideale dell'accoglienza, lavorando costantemente al progresso e contribuendo alla costruzione di comunità sempre più inclusive. È un'opportunità che ci invita a impegnarci quotidianamente in questo cammino di crescita e apertura mentale verso il mondo dell'inclusione.

Mind Inclusion App è solo uno strumento e come tale necessita dell'utilizzo da parte delle persone, è quindi una nostra responsabilità utilizzarlo e diffonderlo promuovendone un utilizzo buono e consapevole affinché possa essere conosciuto da tutti e dunque utilizzato portando alla creazione di una comunità accogliente ed aperta.

Bibliografia

F. Brancale, *Oltre il Design Thinking: Guida pratica per innovare attraverso i dati e la creatività*, Italia, Hoepli, 2021.

S. Ashmore, K. Runyan, *Introduction to Agile Methods*, Regno Unito, Pearson Education, 2014.

G. Paba, *Partecipazione in Toscana. Interpretazioni e racconti*, Italia, Firenze University Press, 2009.

C. Müller-Roterberg, *Design Thinking for dummies*, Italia, Hoepli 2021.

S. Brinker, *Hacking Marketing. Metodologie agili per un marketing moderno ed efficace*, Milano, Apogeo Editore, 2016.

K. Niedderer, *Mindful Design as a Driver for Social Behaviour Change, Proceedings of the IASDR Conference, 2013*.

G. Ludden (a cura di), K. Niedderer (a cura di), S. Clune (a cura di), *Design for Behaviour Change: Theories and Practices of Designing for Change*, Regno Unito, Taylor & Francis, 2017.

S. Soresi, *Psicologia delle disabilità e dell'inclusione*, Bologna, Il Mulino, 2016.

M. Nussbaum, *Women and Human Development. The Capabilities Approach*, New York, Cambridge University Press, 2000.

P. Gambini, *Psicologia della famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*, Italia, Franco Angeli, 2007.

M. Ius, P. Milani, O. Zanon, *Educazione, Pentolini e Resilienza*, Italia, Kite Edizioni, 2011.

V. Friso, *Disabilità, rappresentazioni sociali e inserimento lavorativo. Percorsi identitari, nuove progettualità*, Italia, GoWare e Edizioni Angelo Guerini e Associati, 2020.

M. Schianchi, *Disabilità*, Italia, Pearson Italia, 2013.

R. Medeghini, E. Valtellina, *Quale disabilità? culture, modelli e processi di inclusione*, Italia, FrancoAngeli, 2006.

G. Borgnolo, R. De Camilis, C. Francescutti, L. Frattura, R. Troiano, G. Bassi, *ICF e Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Nuove prospettive per l'inclusione*, Italia, Erickson, 2009.

P. De Sario, *Facilitazione: Ora serve fare gruppo!*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2021.

P. De Sario, *Far funzionare i gruppi: Risolvere le situazioni complesse con la Facilitazione esperta e il Face-model*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2015.

B. Biggs, *Guida pratica a facilitazione e metodo del consenso: Oltre la contrapposizione minoranza maggioranza. L'arte di prendere decisioni condivise in associazioni, comunità e gruppi di lavoro è un potente strumento di cambiamento sociale*, Italia, Terra Nuova Edizioni, 2016.

P. De Sario, *Il facilitatore dei gruppi: Guida pratica per la facilitazione esperta in azienda e nel sociale*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2016.

P. De Sario, *Professione facilitatore: Le competenze chiave del consulente alle riunioni di lavoro e ai forum partecipati*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2015.

M. Striano (a cura di), *Pratiche educative per l'inclusione sociale*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2010.

L. Cottini, *L'autodeterminazione nelle persone con disabilità: Percorsi educativi per svilupparla*, Italia, Erickson, 2016.

G. De Isabella, G. Majani, *Psicologia in medicina: vantaggi e prospettive*, Italia, Franco Angeli Edizioni, 2015.

Sitografia

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

(<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/02/17/092G0108/sg>).

Mind Inclusion – Promoting an Inclusive Society,

(<https://www.mindinclusion.eu/it/713-2/>).

Mind Inclusion Co-creation Booklet for social educators,

(https://drive.google.com/file/d/1Oj7P9R_vdBeGolKgZNu7louQhDI6Ce9F/view).

M. Saretta e A. Segalina e S. Martínez-Molina e V. Zanon e A. Giaretta e R. Almeida, *I fondamenti teorici della metodologia di facilitazione Mind Inclusion*, Valencia, 2021,

(https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Theoretical-Manual_Final_Italian.pdf).

Mind Inclusion – Promoting an Inclusive Society,

(<https://www.mindinclusion.eu/it/home-it/>).

S. Martinez, M. Saretta, A. Segalina, R. Almeida, S. Bastelleros, A. Giaretta e V. Zanon, *Manuale Operativo della Metodologia Mind Inclusion*, Valencia, 2021,

(https://www.mindinclusion.eu/wp-content/uploads/Operational-Manual_Final_Italian.pdf).

Cooperativa Margherita,

(<https://www.cooperativamargherita.org/progetto/mind-inclusion-3-0/>).

Confartigianato Vicenza, (<https://www.confartigianatovicenza.it/mind-inclusion-3-0/>).

Amnesty International, *Manuale di facilitazione. Guida all'uso delle metodologie partecipative per l'educazione ai diritti umani*, 2011,

(<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/manuale-facilitazione-guida-alluso-delle-metodologie-partecipative-leducazione-ai-diritti-umani/>).

Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile,

(<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/SDG-presentazione.pdf>).

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità,

(<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf>).